

**TASK FORCE INTERMINISTERIALE SULLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE 2013**

**SOTTOGRUPPO RACCOLTA DATI COORDINATO DA LINDA LAURA SABBADINI**

**VERSO UN SISTEMA INTEGRATO DI INFORMAZIONI STATISTICHE SULLA VIOLENZA DI GENERE  
CONTRO LE DONNE**

## **VERSO UN SISTEMA INTEGRATO DI INFORMAZIONI STATISTICHE SULLA VIOLENZA DI GENERE CONTRO LE DONNE**

La misurazione del fenomeno della violenza di genere contro le donne - e dunque la sua conoscenza - è di notevole complessità, sia per le molte tipologie che essa assume, anche combinate fra loro, sia per la mutabilità del fenomeno in relazione al modificarsi della soglia di percezione, nonché degli stereotipi e dell'immagine che esso assume nella società. In questo senso l'obiettivo è strategico e richiede, dunque, una progettazione complessa mirata alla costruzione di un sistema di monitoraggio del fenomeno che permetta di individuare le tendenze in atto e gli effetti delle politiche adottate, nonché di prospettare politiche nuove. Si aggiunga la difficoltà a formulare e/o adottare una definizione condivisa di violenza e di violenza di genere contro le donne che consenta la individuazione non ambigua del significato di tutte le fonti statistiche utilizzate. Si consideri infine la molteplicità dei soggetti coinvolti (vittima, autore violento, prole, istituzioni, servizi, associazioni etc).

### ***1. Violenza sommersa, non tangibile, tangibile***

La violenza contro le donne è caratterizzata da una porzione elevata di sommerso soprattutto quando si tratta di violenza c.d. domestica e relazionale. E' noto infatti che il legame familiare o di intimità fra vittima e autore rende più difficile la decisione della donna di rivolgersi ai servizi di accoglienza e di cura ed anche di sporgere denuncia ma rende anche più difficile ai servizi ed ai Centri Antiviolenza di sostenerla nell'accompagnamento dei percorsi di tipo giudiziario perché troppo spesso non adeguati e formati nel modo giusto. Se poi alla problematica del "sommerso" si aggiunge il rilievo che la violenza, può - anche se esternata - risultare intangibile alla misurazione statistica ovvero essere tangibile perché misurata, ma in modo non adeguato e quindi non totalmente rappresentativo si può comprendere come la misura centrale della violenza possa essere perseguita e conseguita, allo stato attuale, solo attraverso un'indagine rappresentativa condotta fra la popolazione italiana.

Solo questa infatti consente di evitare valutazioni errate dell'andamento del fenomeno perché basate sulla porzione "catturata" dai sensori e dalle statistiche di varie aree valutando la stima del sommerso e permettendo un'analisi comparativa fra chi ha subito l'evento violento e chi non l'ha vissuto.

In altri termini ciò significa che un corretto e completo sistema di monitoraggio deve prevedere una molteplicità di fonti parziali attorno a una fonte espressamente

dedicata che più si avvicina alla realtà perché riesce a misurare il fenomeno nel suo complesso. Questa fonte espressamente dedicata deve poter misurare la componente emersa e sommersa, e non può che avere una periodicità pluriennale (con tutte le difficoltà di una azione economicamente onerosa, che può essere frutto solo di una volontà politica esplicita). Dunque, è necessario attivare qualsiasi fonte informativa di supporto accompagnata da un'appropriate lettura e interpretazione per garantire il monitoraggio annuale che si arricchisca delle altre fonti parziali nella lettura.

Per questo è necessario un sistema integrato di rilevazioni che approdi ad un sistema integrato di indicatori per il monitoraggio.

Con questi presupposti il monitoraggio della violenza di genere contro le donne nel nostro paese ha l'obiettivo di rendere più tangibile il fenomeno e, grazie alla costituzione di una rete informativa, di generare flussi strutturati verso un sistema integrato centrale fruibile a livello nazionale e locale per le finalità proprie degli attori politici e sociali.

## ***2. La situazione attuale: frammentarietà e parzialità delle informazioni***

Allo stato attuale le sorgenti informative non permettono l'emersione del fenomeno e il suo monitoraggio continuo poiché sono plurime e frammentarie, carenti e persino non definite univocamente. In effetti a parte l'autocensura delle vittime, (spesso dovuta anche alla sfiducia prodotta dalla vittimizzazione secondaria), anche le fonti di tipo amministrativo - in ambito sanitario, giuridico, sociale – non sono ~~sempre~~ idonee a cogliere il fenomeno. Spesso non distinguono il genere dell'autore della violenza, elemento essenziale per definirne la natura di "violenza contro le donne basata sul genere" (così la Convenzione di Istanbul), né rilevano le ulteriori caratteristiche personali e individuali di tutti i soggetti coinvolti. Talvolta l'informazione è completamente inesistente. Quando gli sforzi sono profusi dalle organizzazioni non istituzionali, non sempre la raccolta è sistematica e standardizzata.

Diversi fattori frenanti concorrono ad ostacolare la creazione di un sistema informativo integrato. Nello specifico alcuni ostacoli declinati secondo la natura e la tipologia della fonte sono i seguenti:

- Insufficienza dei moduli di raccolta dati soprattutto di fonte amministrativa attualmente in uso, carenti e inadeguati a catturare gli elementi essenziali per l'identificazione della violenza di genere, al genere dei soggetti coinvolti, alla

natura della relazione tra autore e vittima, alla natura e tipologia della violenza perpetrata e subita e qualsiasi altra informazione rilevante ai fini della corretta lettura degli episodi di violenza.

- Assenza di un sistema di rilevazione standardizzato e condiviso ( anche per quanto riguarda il periodo di riferimento (anno solare, giudiziario , ecc.) fra tutte le organizzazioni e gli enti auto-produttori di statistiche (istituzioni e anche enti e Ong come le Case di accoglienza, i Gruppi di ascolto etc) che rende poco fruibile il dato complessivo nonostante le energie investite nella raccolta dei dati.
- Mancanza di sensibilità al tema fra chi ha il compito di raccogliere informazioni all'interno dei diversi servizi, abituato a trattare situazioni concrete molto differenti tra loro e - tranne casi singoli, di particolare sensibilità individuale - non specificamente formato sulle questioni relative alla violenza di genere contro le donne
- Nel caso della già svolta indagine ISTAT sulla sicurezza delle donne, mancanza di certezza sulla continuità della rilevazione (che si propone quadriennale).
- Mancanza di una rilevazione che permetta di leggere e capire il terreno di coltura della violenza, la percezione che se ne ha sia da parte maschile che da parte femminile, anche tra gli operatori, a seconda del contesto in cui operano, fondamentale per cogliere se si procede positivamente nel superamento degli stereotipi che spesso sono alla base di casi di violenze contro le donne.
- Mancanza di un sistema informativo integrato sui dati della violenza che raccolga tutti i flussi incardinato presso l'Istituto Nazionale di Statistica

Al fine di mettere in luce le azioni di sistema possibili e proponibili è opportuno elencare preliminarmente lo stato dell'arte in materia di statistiche sulla violenza di genere contro le donne per ciascun ambito considerato rilevante.

### ***3. L'indagine sulla sicurezza delle donne***

E' l'indagine centrale del sistema, come completezza delle informazioni prodotte, condotta dall'Istat e finanziata dal DPO, che permette di fornire stime sia sulla componente denunciata che non denunciata. Molto ricca di informazioni, riconosciuta a livello internazionale per la metodologia accurata, e utilizzata come riferimento nella definizione delle linee guida dell'ONU, insieme a quella canadese del 1993, l'indagine sulla sicurezza delle donne condotta dall'Istat è stata rilevata nel 2006. E' attualmente in corso la seconda edizione 2014, sempre finanziata dal Dipartimento delle pari opportunità.

Fino agli inizi degli anni '90, gli istituti di statistica studiavano la violenza contro le donne nell'ambito più generale delle indagini di vittimizzazione, rilevando contestualmente informazioni su tutti i tipi di reato, dai furti ai tentati furti, alle rapine ecc. Anche in Italia l'Istat si era occupato di molestie e violenze sessuali, nonché dei ricatti sessuali sul lavoro, in quest'ambito, con un modulo inserito nell'indagine multiscopo sulla Sicurezza dei cittadini (edizioni 1997-1998, 2002 e 2008-2009). Queste indagini, ideate per fare luce sui reati non denunciati e su alcuni aspetti importanti come le caratteristiche delle vittime e la dinamica del fatto, rappresentano tuttora degli strumenti utili per studiare e comprendere parte del sommerso della criminalità, ma non sono sufficienti per rilevare quelle forme di violenza che la donna subisce da qualcuno che le è molto vicino, ad esempio il partner o l'ex-partner e quindi la violenza cd. domestica (secondo la definizione della Convenzione di Istanbul). Proprio a partire da queste considerazioni il Dipartimento per le Pari Opportunità presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri e l'Istat, dal 2001 hanno stipulato una Convenzione per la realizzazione di un'indagine ad hoc su questo tema che si pone come obiettivo prioritario la conoscenza del fenomeno della violenza contro le donne in Italia in tutte le sue diverse forme (violenza fisica, sessuale, psicologica ed economica), in termini di prevalenza e incidenza, gravità ed intensità, di caratteristiche di coloro che ne sono coinvolti (partner e non partner) e delle conseguenze per le donne. Inoltre ampio spazio viene dato nella nuova indagine (2014) alla rilevazione dello stalking e al monitoraggio della legge stessa.

Più in particolare, l'indagine ha rilevato:

- l'estensione e le caratteristiche del fenomeno della violenza extra-familiare e della violenza domestica e quindi il numero, la dinamica e le peculiarità dei diversi episodi di violenza;

- il periodo in cui si è verificata la violenza, ad esempio nel corso della vita o nei 12 mesi;
- le caratteristiche delle vittime, la loro reazione all'episodio di violenza e le conseguenze fisiche, psicologiche ed economiche delle violenze che hanno subito;
- le caratteristiche degli autori delle violenze, con particolare attenzione agli autori delle violenze in famiglia;
- l'incidenza del sommerso, ovvero il numero oscuro delle violenze ed i motivi per cui esse vengono denunciate o meno;
- i contesti della vita quotidiana in cui queste violenze si verificano;
- la dinamica dell'evento e la storia della relazione di coppia nei casi in cui la violenza è agita in famiglia o, comunque, da un partner della donna;
- i possibili fattori di rischio e quelli protettivi a livello individuale e sociale;
- i costi sociali della violenza, riconducibili direttamente e indirettamente alla donna e gli eventuali figli, all'autore violento e alla società, misurati attraverso alcune ricadute negative come l'impossibilità della donna di condurre le normali attività quotidiane, di lavorare, l'utilizzo dei servizi sociali e sanitari, o i costi direttamente sostenuti per far fronte ai danni conseguenti alla violenza (spese per cure mediche o psicologiche, per danni materiali o di tipo legale), nonché alcune informazioni attinenti i possibili costi legati all'iter giudiziario;
- la violenza assistita da parte dei figli che crea i presupposti del suo perpetrarsi nel futuro, essendo più probabile per un maschio che ha assistito alla violenza della propria madre diventare autore di violenza a sua volta e per una femmina di diventare vittima
- la violenza subita prima dei 16 anni.

L'indagine è stata condotta telefonicamente con l'ausilio del computer (CATI), dal gennaio all'ottobre 2006 su un campione di 25.000 donne. Anche nel 2014 la tecnica è telefonica tranne che per le straniere (non rilevate adeguatamente nella prima esperienza) per le quali è stata individuata una rilevazione faccia a faccia per le difficoltà di raggiungimento telefonico.

**Purtroppo l'indagine non ha una cadenza certa. Dal 2006 la rilevazione è stata riproposta solo nel 2014. Tuttavia per garantire un adeguato sistema di monitoraggio è fondamentale che la periodicità sia almeno quadriennale e corredata di data certa.**

#### **4. Le fonti sanitarie**

Lo stato di conoscenza relativo alle violenze sulle donne che si rivolgono ai servizi sanitari ( medico di base, consultori, pronto soccorsi, strutture ospedaliere, medicina specialistica, dsm, sert ecc.) è - da lungo tempo episodico, sia per effetto di una mancata sistematicità delle rilevazioni, sia per carenza delle informazioni sulla relazione tra autore e vittima. L'area sanitaria è invece un punto nevralgico per la raccolta dati perché intercetta di fatto anche quelle vittime che non vorrebbero (quantomeno inizialmente) dichiarare la violenza subita, la cui emersione tuttavia può essere favorita della sensibilità di operatori adeguatamente formati anche nel riconoscere i segni della violenza. Tenere memoria e codificare i ricorsi delle donne che si rivolgono al pronto soccorso per casi di violenza è fondamentale, soprattutto quando le donne si indirizzano - come frequentemente accade - più volte allo stesso pronto soccorso o a pronto soccorsi diversi della stessa città o regione. Eppure proprio queste si trovano in situazioni ad altissimo rischio. Fondamentali sono anche altri luoghi, come i servizi sociosanitari territoriali e in particolare i medici di base, i consultori, il DSM O IL SERT.

Il sistema informativo per il monitoraggio delle prestazioni erogate nell'ambito dell'assistenza sanitaria in emergenza-urgenza (Sistema EMUR) istituito nell'ambito del Nuovo Sistema Informativo Sanitario (NSIS) del Ministero della salute ai sensi del decreto ministeriale del 17 dicembre 2008 e s.m., offre una rilevazione sistematica delle prestazioni erogate nei pronto soccorso, consentendo il monitoraggio dell'attività dei servizi, con analisi del volume di prestazioni, le valutazioni sulle caratteristiche dell'utenza e sui pattern di trattamento. Attraverso il Sistema EMUR vengono rilevate le prestazioni erogate sia dal Sistema 118 sia dai presidi ospedalieri con riferimento alle attività di Pronto Soccorso. Relativamente alle attività del Pronto Soccorso il sistema EMUR - PS consente di conoscere le attività erogate presso le strutture di Pronto Soccorso ospedaliere e il numero di accessi allo stesso.

Il sistema informativo per il monitoraggio delle prestazioni erogate nell'ambito dell'assistenza sanitaria in emergenza-urgenza (Sistema EMUR) istituito nell'ambito del Nuovo Sistema Informativo Sanitario (NSIS) del Ministero della salute (D.MIN. 17 dicembre 2008 e s.m) offre una rilevazione sistematica delle prestazioni erogate nei pronto soccorso, proponendo il monitoraggio dell'attività dei servizi, con analisi del volume di prestazioni, le valutazioni sulle caratteristiche dell'utenza e sui *pattern* di trattamento. Attraverso il Sistema EMUR vengono rilevate le prestazioni erogate sia dal Sistema 118 sia presidi ospedalieri con riferimento alle attività di Pronto Soccorso,

in particolare (EMUR-PS) le attività erogate presso le strutture di Pronto Soccorso ospedaliero e il numero di accessi allo stesso.

I principali contenuti informativi rilevati per le prestazioni di Pronto Soccorso e trasmessi al NSIS sono i seguenti: la struttura erogatrice, dati relativi all'accesso e alla dimissione dell'assistito, i dati anagrafici dell'assistito che non ne consentono l'identificazione, la tipologia di *triage* attribuito in entrata e in uscita, le diagnosi e le prestazioni erogate.

Per quanto concerne le attività del Sistema 118 il sistema (EMUR-118) consente di conoscere le attività delle Centrali operative 118 in termini di caratteristiche delle segnalazioni di richiesta di soccorso, dei dati relativi all'intervento e al numero di cittadini assistiti. I principali contenuti informativi rilevati per le attività del Sistema 118 sono i seguenti: identificazione della Centrale Operativa del 118 che prende in carico la segnalazione, dati relativi alla chiamata telefonica e alla missione di soccorso attivata dalla Centrale Operativa, dati anagrafici dell'assistito che non ne consentono l'identificazione, le prestazioni erogate nell'ambito della missione di soccorso e l'esito dell'intervento. Le predette informazioni, rilevate al completamento dell'intervento di Emergenza-Urgenza, vengono trasmesse al NSIS con cadenza mensile, entro il mese successivo al periodo di riferimento in cui si sono verificati gli eventi stessi. La rilevazione attraverso il sistema EMUR, è a regime dal 1 gennaio 2012. Relativamente all'anno 2012 e all'anno 2013, le regioni e le province autonome che hanno inviato i dati di Pronto Soccorso sono complessivamente 20 su 21 con un buon grado di copertura rispetto alle strutture di ricovero pubbliche ed equiparate dotate di PS/DEA.

Tuttavia il sistema EMUR allo stato attuale non consente di conseguire le finalità del Piano Nazionale contro la violenza di genere e lo stalking (che - ricordiamolo - è una forma di violenza di genere), in particolare per quanto concerne il punto 4.c che propone di raccogliere dati sulla violenza di genere presso il pronto soccorso mediante un sistema di rilevazione, utilizzando un codice specifico inerente la condotta violenta da aggiungere al referto. Va sottolineato che tale codice non è attualmente presente nel sistema EMUR-PS. L'informazione può essere ricostruita tramite il codice violenza sessuale o violenza altrui (solo se viene specificata rispetto ad altri tipi di violenza riportato nella Tabella E del Disciplinare tecnico allegato al citato decreto min. che rileva il problema principale riscontrato al momento del *triage* in Pronto soccorso. Di fatto è al momento impossibile identificare la relazione autore-vittima. Il sistema EMUR consente, tra l'altro, di rilevare i dati relativi alla diagnosi di dimissione dal Pronto soccorso.



Negli ultimi 10 anni si sono strutturate esperienze significative di operatività e di raccolta dati che riguardano i pronto soccorso italiani, a partire dalle esperienze pilota attivate alla Mangiagalli di Milano ed al Careggi di Firenze, al Sant'Anna di Torino, ai Policlinici di Bari, Palermo Venezia, Trieste, Roma anche al San Camillo e al Sant'Andrea e in tanti altri ospedali e dalle successive sperimentazioni realizzate in diverse città italiane, tra cui anche quella di Grosseto con il Codice rosa.

Si tratta di esperienze maturate in ambito ospedaliero (pronto soccorso generali, ginecologici, pediatrici, ma anche reparti ospedalieri che intercettano le vittime) a partire ~~spesso~~ quasi-sempre da sollecitazioni da parte dei soggetti componenti le reti locali in modo particolare dai centri antiviolenza (a titolo di esempio e con un elencazione non esaustiva si possono citare Bolzano, Trieste, Bologna, Palermo, Torino S. Anna, Roma, Venezia, Bologna, Ferrara e Brescia), consolidate ed ampliate anche dalle attività sviluppate grazie a finanziamenti regionali e a volte proveniente dal Piano Nazionale contro la violenza del triennio 2009-2013

Queste esperienze hanno evidenziato la necessità di operare sia sul fronte dei percorsi (e della loro rilevazione statistica) che partano dalle segnalazioni basate sulle dichiarazioni delle donne o sulle denunce dei medici per procedibilità d'ufficio, sia sul fronte di quell'area grigia che riguarda le violenze sospette, cioè quando la percezione del medico o del triagista permette di strutturare un percorso di attenzione per l'emersione del problema con l'invio anche agli altri servizi.

E' il caso ad esempio della procedura adottata a Palermo (Policlinico, Civico e Villa Sofia – Cervello), dove il flusso delle informazioni parte dall'infermiera/e addetta/o al triage, che effettua una prima valutazione nella redazione della scheda anamnestica ed attribuisce un codice giallo di priorità se non più grave e un codice VD (Violenza Dichiarata) o codice VS (Violenza Sospetta), sia per quantificare il numero di vittime che per tracciare eventuali accessi ripetuti al PS.

In alcuni ospedali, invece, si privilegia l'accoglienza congiunta del personale sanitario e dei centri antiviolenza (è il caso di Venezia e di Roma ad es.), attraverso servizi e progetti specifici che permettono di avere direttamente in ospedale l'accoglienza di un'operatrice a supporto del personale medico/infermieristico che rileva il problema di violenze subite a partire dai traumi.

Esperienze significative che evidenziano quanto importante siano le connessioni tra chi opera con un vertice sanitario e operatrici sociali psicologhe specificamente formate sulla prima accoglienza e sulla presa in carico integrata. Esperienze che hanno messo a punto strumenti dedicati all'intervento in caso di maltrattamento o di

violenza sessuale), dotandosi di cartelle cliniche guidate e delineando percorsi di connessione sia interna agli ospedali sia con i servizi sociali e socio sanitari delle reti locali, il sistema della giustizia, il centro antiviolenza. In queste realtà è stata di grande importanza

- la formazione specifica per professionalità (sanitarie, sociali, protezione) e congiunta con sessioni multi professionali tese a rafforzare le connessioni di rete e la conoscenza delle procedure
- la declinazione di procedure integrate tra i differenti soggetti in base ai compiti istituzionali degli enti e dei centri antiviolenza
- la condivisione di un linguaggio comune e di una analisi comparata delle informazioni acquisite nel proprio settore di intervento
- lo sviluppo di una metodologia di lavoro in rete, valorizzando tutte le risorse presenti ed integrandole (area prevenzione: scuole, comune, asl, associazioni; area intervento in emergenza: FFOO e Tribunali, PSG o ginecologici, comuni dotati di servizi di emergenza sociale; area percorsi di uscita dalla violenza: servizi sociali e centri antiviolenza, FFOO e Tribunali, asl, ecc.)-
- la definizione di un percorso riservato alla donne che chiedono aiuto

Tutte queste esperienze sono importanti anche perché permettono di intercettare un numero più ampio di donne maltrattate e di raccogliere una quantità significativa di dati. Sulla importanza di operatori formati anche dal punto di vista delle conseguenze che ha per la raccolta dati basta pensare all'esperienza di Codice Rosa Grosseto. Prima dell'avvio di codice rosa i dati desumibili dai Pronto Soccorsi nella provincia di Grosseto non erano riconducibili direttamente alla violenza contro le donne perché potevano essere riportati solamente sotto la voce di violenza altrui. Le violenze sessuali registrate erano solo quelle certe che venivano dichiarate sin dall'arrivo in Pronto Soccorso da parte delle donne. Nel 2009 sono state registrati solo due casi di violenza sessuale dai Pronto Soccorsi della provincia, e dati non estrapolabili per la violenza contro le donne. La formazione congiunta, specifica e caratteristica di codice rosa agli operatori socio-sanitari, della Procura, delle forze dell'ordine e delle associazioni di volontariato, ha permesso di far conoscere e di saper riconoscere la violenza, di creare setting adeguati e quindi favorire l'emersione dei casi sospetti agendo come un'unica squadra. I dati del 2010 hanno portato a 309 casi complessivi e hanno visto un incremento del 60% nel secondo anno.

Il risultato è legato anche alla natura stessa del Codice rosa, con la creazione di una squadra inter-istituzionale, nella condivisione delle procedure applicate da ciascuna Istituzione nei casi di violenza. L'obiettivo era creare un ambiente protetto in Pronto Soccorso, chiamato la "stanza rosa", ed un percorso riservato alla donna vittima di

violenza, “percorso rosa”. Fondamentale è la formazione ad hoc del personale che viene sempre effettuata congiuntamente con gli operatori dei vari enti, istituzioni e associazioni di volontariato che operano in sinergia nella Task Force Codice Rosa. L'adozione di procedure condivise e di specifici protocolli operativi ha consentito di ottenere un repertamento adeguato delle prove e una catena di custodia sicura, di velocizzare i tempi di indagine e della giustizia e di creare un enorme flusso informativo, condiviso tra Asl, Procura e forze dell'ordine, delle diverse situazioni di disagio e violenza anche attraverso set di dati.

I dati attualmente rilevati sono molto più ampi di quelli garantiti dalla scheda di pronto soccorso ma non sono ancora informatizzati. Sono riportati in appendice

E' particolarmente interessante per i numerosi dati rilevati anche l'esperienza della Mangiagalli di Milano, un punto di riferimento ben consolidato nel panorama regionale come evidenziano i numeri: 590 casi nei primi dieci mesi del 2013.

L'istituzione definisce la violenza come “una forma di coercizione, di sopraffazione di una persona verso un'altra. Dunque l'operatore ha l'obbligo di porsi nei confronti della vittima in modo trasparente e non direttivo; spiegare ciò che sta per fare e cercare sempre l'assenso di chi ha di fronte per garantire un contesto “sano”, ristrutturante, dove la persona si senta accolta. Un contesto opposto a quello della violenza”.

Questa premessa implica che non esiste un modello unico di intervento in quanto ciascuna vittima ha un suo proprio vissuto traumatico. Tuttavia, la Clinica Mangiagalli ha messo a punto e diffuso - mediante corsi di formazione professionale in altri contesti ospedalieri lombardi – protocolli di intervento in relazione alla violenza sessuale e/o domestica che hanno una ricaduta estremamente positiva sulla raccolta dati.

I servizi offerti vanno dall'aspetto sanitario, incluso quello psicologico, fino alla consulenza legale realizzata direttamente o per mezzo di servizi in rete con la Clinica.

Nel caso di violenza sessuale il protocollo prevede:

- la compilazione della scheda anamnestica, fonte del dato statistico
- la descrizione dell'esame obiettivo fisico e psichico
- la raccolta di documentazione fotografica
- l'esecuzione di prelievi per esami batteriologici, ematochimici, tossicologici, infettivologici e per la ricerca degli spermatozoi (in base alla descrizione degli eventi)

Anche i dati sulla violenza domestica sono raccolti sulla base di una scheda apposita. Essa si arricchisce con la condivisione della scheda proposta nell'ambito dall'Osservatorio permanente sulla violenza di genere della Provincia di Milano riportata in appendice. Le esemplificazioni di codice rosa di Grosseto e della Mangiagalli vanno nel senso di sottolineare le grandi potenzialità che ci sono nella stessa intercettazione dei casi di violenza e della conseguente raccolta ed elaborazione dei dati se viene sviluppata una adeguata formazione degli operatori.

### ***Proposte***

**In sintesi e concentrandoci su alcuni obiettivi principali è fondamentale sul territorio sviluppare azioni che permettano che il sistema sia funzionale e armonizzato per intercettare e rilevare le violenze contro le donne, rafforzando in questo modo anche le buone pratiche presenti nei territori.**

**A tal fine è fondamentale che il decreto ministeriale del 17 dicembre 2008 e s.m sia aggiornato affinché il sistema informativo EMUR possa essere integrato con un set di informazioni utili per la rilevazione della violenza di genere contro le donne, . In particolare al fine di individuare la relazione tra vittima e autore si propone di utilizzare la classificazione condivisa nell'ambito del Sottogruppo e riportata a pagina 12 del documento (coniuge, convivente, fidanzato, ex-coniuge, ex-convivente, ex-fidanzato-a, altro parente, collega/datore di lavoro , conoscente/amico (cliente, vicino di casa, compagno di scuola....), persona sconosciuta alla vittima, autore non identificato) mentre per la tipologia di violenza si propone di utilizzare la classificazione riportata a pagina 50 del documento (violenza fisica, violenza sessuale, violenza economica, violenza psicologica di cui stalking) . Il set di informazioni suddetto che costituirà un sistema integrato per la rilevazione della violenza di genere sarà trasmesso sistematicamente all'ISTAT secondo modalità regolate nell'ambito delle predette modifiche al decreto ministeriale che provvederà alla costruzione di indicatori da inserire nel sistema integrato di dati sulla violenza contro le donne.**

**Tali ulteriori esigenze informative dovranno essere accuratamente e preventivamente valutate dal punto di vista del trattamento dei dati personali e condivise con le Regioni.**

**Risulta inoltre essenziale una specifica azione orientata alla formazione del personale sanitario al fine di evitare che tendenzialmente i casi di violenza accertati siano solo quelli delle donne che avevano già deciso di esplicitare la violenza subita.**

**Tale formazione deve essere estesa anche ai corsi universitari per tutti gli operatori sanitari.**

**Va valutata la possibilità di estendere le esperienze più avanzate del sistema nell'intercettazione dei casi di violenza non dichiarata, all'intero sistema sanitario, perchè particolarmente preziose dal punto di vista della raccolta delle informazioni, e delle possibili politiche da adottare.**

### ***5. Le fonti delle forze dell'ordine e le fonti giudiziarie penali e civili***

In premessa va rilevato che la crescente articolazione degli strumenti giuridici nel nostro sistema ha ampliato il ventaglio degli istituti legislativi utilizzabili per contrastare la violenza di genere contro le donne. Pertanto non è più possibile considerare la sola repressione penale. I cd. ordini di protezione adottati dal Giudice Civile costituiscono dal 2001 uno strumento assai usato dalle donne che intendono interrompere la violenza subita. Lo stesso vale per i provvedimenti di tipo amministrativo, come l'ammonimento questorile ( dal 2009 per lo stalker e dal 2013 esteso ad altri reati). Ordini di protezione e ammonimenti coprono uno spazio di casi violenti che tendono a non coincidere con quelli segnalati alle forze dell'ordine e dunque devono essere considerati. La loro rilevazione da parte dei Tribunali civili e penali e - rispettivamente - da parte delle questure attualmente non è a regime e dunque viene qui formulata la indicazione di apprestare strumenti di rilevazione appositi e specifici.

Se utilizzare la legge penale per contrastare la violenza è cosa difficile e complessa in generale, lo è a maggior ragione quando si intenda agire contro la violenza di genere sulle donne. Sulla scena sono presenti due soggetti che sono contrapposti, autore e vittima, tra i quali può intercorrere una relazione di intimità, complicità o **dipendenza**. La decisione della donna di esternare la violenza che percepisce subita costituisce il primo passo di un percorso che non porta necessariamente all'utilizzo dello strumento giudiziario (alla denuncia o alla querela) in vista di un processo penale o alla richiesta di misure cautelari civili o penali. La decisione di esternazione resta e resterà comunque un punto centrale e ineliminabile del percorso giudiziario, perché solo chi ha subito la violenza può comunicare la sua percezione di violenza, nominarla come tale e affermare di averla subita. Questa centralità della posizione della donna che accusa di violenza è molto importante e imprescindibile per un corretto esito del processo che deve enucleare e isolare da una storia di vita quelle singole condotte

che possono essere definite reato. Ovviamente esistono anche i casi di procedibilità di ufficio che iniziano anche se la donna è contraria (contro la sua volontà). Ma comunque il ruolo della donna è fondamentale perché solo lei potrà nominare l'atto subito come violento, solo lei può identificare la prevaricazione subita, lei è la principale testimone della violenza.

Il dato statistico parla chiaro, le denunce/querele e di conseguenza i processi occupano uno spazio molto limitato del totale delle violenze che le donne subiscono, soprattutto da parte del proprio partner attuale o precedente. La concretezza della realtà è quella di una trasversale impunità e decriminalizzazione della violenza di genere sulle donne. Inoltre - anche riferendosi esclusivamente al settore penale - è fondamentale non solo rilevare gli atti iniziali (le denunce e le querele o le richieste di misure cautelari e precautelari), ma anche indagare gli esiti dei processi, l'entità delle pene erogate, l'entità dei risarcimenti riconosciuti, la qualità dei processi (durata e tutele), il trattamento della parte offesa, anche in relazione alle aspettative delle donne che hanno deciso di denunciare e che in solitudine magari affrontano la vicenda processuale. Sono questi aspetti fondamentali che devono essere messi sotto monitoraggio per capire se e come la situazione si stia evolvendo e quali risultati stiano producendo le recenti misure legislative messe in campo. Non possiamo soffermarci solo sul momento iniziale del processo, ne va monitorato l'esito e ogni sviluppo intermedio.

Ma vediamo la situazione sia delle statistiche sulla criminalità prodotte dal Ministero dell'Interno che dal Ministero della Giustizia.

Va premesso che nella legislazione italiana non sono previsti reati specificamente espressivi della violenza di genere contro le donne (per es. il delitto di maltrattamenti comprende anche violenze non di genere e violenze che si realizzano in ambiti lavorativo, sportivo scolastico, così pure lo stalking comprende atti persecutori di ambito condominiale). Da questo consegue che per individuare i casi riconducibili alla violenza di genere contro le donne non è possibile fare riferimento al tipo di reato. Occorre procedere in modo più complesso, individuando sia una fascia di reati che - per frequenza - risultano maggiormente espressivi della violenza di genere contro le donne sia cogliendo e mettendo in luce il genere dell'autore e del soggetto passivo del reato e soprattutto individuando se e quale tipo di relazione intercorra tra gli stessi (estraneità, intimità, convivenza, familiarità, coniugio, ecc...).

## ***5. Le fonti delle forze dell'ordine e le fonti giudiziarie penali e civili***

In premessa va rilevato che la crescente articolazione degli strumenti giuridici nel nostro sistema ha ampliato il ventaglio degli istituti legislativi utilizzabili per contrastare la violenza di genere contro le donne. Pertanto non è più possibile considerare la sola repressione penale. Occorre dunque considerare anche i cd. ordini di protezione adottati dal Giudice Civile, che costituiscono dal 2001 uno strumento assai usato dalle donne che intendono interrompere la violenza subita. Lo stesso vale per i provvedimenti di tipo amministrativo, come l'ammonizione questorile ( dal 2009 per lo stalker e dal 2013 esteso ad altri reati). . Se oggi è a regime la rilevazione degli ammonimenti da parte delle Questure, non vi è invece rilevazione ad hoc degli ordini di protezione civile e delle misure cautelari adottate dal giudice penale. Se utilizzare la legge penale per contrastare la violenza è cosa difficile e complessa in generale, lo è a maggior ragione quando si intenda agire contro la violenza di genere sulle donne. Sulla scena sono presenti due soggetti che sono contrapposti, autore e vittima, tra i quali può intercorrere una relazione di intimità, complicità. La decisione della donna di esternare la violenza che percepisce subita costituisce il primo passo di un percorso che non porta necessariamente all'utilizzo dello strumento giudiziario (alla denuncia o alla querela) in vista di un processo penale o alla richiesta di misure cautelari civili o penali. La decisione di esternazione resta e resterà comunque un punto centrale e ineliminabile del percorso giudiziario, perché solo chi ha subito la violenza può comunicare la sua percezione di violenza, nominarla come tale e affermare di averla subita. Questa centralità della posizione della donna che accusa di violenza è molto importante e imprescindibile per un corretto esito del processo che deve enucleare e isolare da una storia di vita quelle singole condotte che possono essere definite reato. Ovviamente esistono anche i casi di procedibilità di ufficio che iniziano anche se la donna è contraria (contro la sua volontà). Ma comunque il ruolo della donna è fondamentale perché solo lei potrà nominare l'atto subito come violento, solo lei può identificare la prevaricazione subita, lei è la principale testimone della violenza.

Il dato statistico parla chiaro, le denunce/querelle e di conseguenza i processi occupano uno spazio molto limitato del totale delle violenze che le donne subiscono, soprattutto da parte del proprio partner attuale o precedente. La concretezza della realtà è quella di una trasversale impunità e decriminalizzazione della violenza di genere sulle donne. Inoltre - anche riferendosi esclusivamente al settore penale - è fondamentale non solo rilevare gli atti iniziali (le denunce e le querelle o le richieste di

misure cautelari e precautelari), ma anche indagare gli esiti dei processi, l'entità delle pene erogate, l'entità dei risarcimenti riconosciuti, la qualità dei processi (durata e tutele), il trattamento della parte offesa, anche in relazione alle aspettative delle donne che hanno deciso di denunciare e che in solitudine magari affrontano la vicenda processuale. Sono questi aspetti fondamentali che devono essere messi sotto monitoraggio per capire se e come la situazione si stia evolvendo e quali risultati stiano producendo le recenti misure legislative messe in campo. Non possiamo soffermarci solo sul momento iniziale del processo, ne va monitorato l'esito e ogni sviluppo intermedio.

Ma vediamo la situazione sia delle statistiche sulla criminalità prodotte dal Ministero dell'Interno che dal Ministero della Giustizia.

Va premesso che nella legislazione italiana non sono previsti reati specificamente espressivi della violenza di genere contro le donne (per es. il delitto di maltrattamenti comprende anche violenze non di genere e violenze che si realizzano in ambiti lavorativo, sportivo scolastico, così pure lo stalking comprende atti persecutori di ambito condominiale). Da questo consegue che per individuare i casi riconducibili alla violenza di genere contro le donne non è possibile fare riferimento al tipo di reato. Occorre procedere in modo più complesso, individuando sia una fascia di reati che - per frequenza - risultano maggiormente espressivi della violenza di genere contro le donne sia cogliendo e mettendo in luce il genere dell'autore e del soggetto passivo del reato e soprattutto individuando se e quale tipo di relazione intercorra tra gli stessi (estraneità, intimità, convivenza, familiarità, coniugio, ecc...).

### ***I dati delle denunce/querele raccolti dal Ministero dell'Interno***

I dati del Ministero dell'Interno, che contribuiscono alla statistica comunemente denominata della "delittuosità", sono relativi alle denunce/querele dei delitti consumati e tentati pervenute alle Forze dell'ordine da parte dei cittadini o emersi grazie all'azione investigativa delle Forze di Polizia (dalla rilevazione sono esclusi i reati di natura contravvenzionale). Costituiscono una fonte di primaria importanza per conoscere il fenomeno della criminalità e per analizzare il suo andamento nel tempo e nello spazio. Questa rilevazione non comprende tutti i fatti di reato denunciati, poiché ne sono, esclusi quelli direttamente segnalati alla Autorità giudiziaria o per iniziativa di questa iscritti ai registri giudiziari. In sostanza: tutti i fatti di reato rilevati dalle forze dell'ordine risultano anche nella rilevazione giudiziaria, che ne contiene anche degli ulteriori; per alcuni tipi di reato -es. per furto e omicidio - le due



rilevazione sono pressoché coincidenti. Non è così per altri tipi di reati - tra cui per es. stalking e molti altri di quelli espressivi di violenza di genere contro le donne - nei quali è corposo il numero di fatti violenti che giungono direttamente all'attenzione della magistratura e non delle forze dell'ordine. -

La raccolta, elaborazione e classificazione delle informazioni in materia di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, di prevenzione e repressione della criminalità sono gestite, per il Ministero dell'Interno, dal CED, struttura interforze ad utilità comune delle Forze di polizia. L'immissione dei dati provenienti dalle Forze di polizia e di quelli originati da altre Amministrazioni, è prerogativa esclusiva di Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia Forestale e Polizia Penitenziaria che immettono i dati sullo SDI, la base dati dove vengono organizzate tali informazioni, con opportuni collegamenti e correlazioni tra i soggetti, gli oggetti e i relativi provvedimenti.

Questo assetto, in sperimentazione tra il 2001 e il 2003, fornisce all'Istat dati a regime dal 2004 (precedentemente la rilevazione statistica sulla delittuosità veniva espletata, dal 1983, attraverso la compilazione di modelli cartacei 165).

Dal 2004 (superato il periodo di sperimentazione dal 2001 al 2003) vengono inviati all'Istat i dati relativi a i 32 fattispecie delittuose e sui rispettivi autori, segnalati, arrestati o denunciati all'Autorità Giudiziaria. Tuttavia tra questi 32 delitti non sono purtroppo contemplati quelli più rappresentativi della violenza di genere, come i maltrattamenti contro familiari e conviventi, la violenza privata, lo stalking e molti altri. Inoltre dal 2006 il Ministero fornisce all'Istat anche i dati inerenti le caratteristiche degli autori e delle vittime dei reati: il sesso, la classe di età di appartenenza, la cittadinanza. Manca tuttavia l'informazione più importante in questa specifica materia, e cioè quella inerente la relazione intercorrente tra la vittima e l'autore.

La banca dati delle Forze di polizia (SDI) ha un sistema di inserimento che richiede il riempimento di campi obbligatori, eventuali e uno spazio a testo libero. Nell'ambito del sistema non è prevista una informazione fondamentale e cioè la relazione autore-vittima. Solo nello spazio a testo libero, attualmente, l'inseritore potrebbe memorizzare il dato relativo al rapporto vittima autore, mentre sono inserite nei campi obbligatori, le altre informazioni che riguardano le vittime e gli autori. Peraltro la Polizia di Stato e l'Arma dei Carabinieri si sono dotati di un proprio sistema di inserimento automatico della denuncia che ha le stesse caratteristiche del sistema

principale. Per quanto riguarda, invece, l'ambito (contesto criminoso) entro il quale si consuma il reato, tutti i delitti presentano una maschera di inserimento dove sono presenti una serie di *flag* per consentirne l'individuazione. Attualmente alcune figure di delitto, ad esempio l'omicidio volontario, lo stalking e i maltrattamenti in famiglia, hanno, per le loro specificità, un percorso facilitato per l'individuazione dell'ambito e, di conseguenza, della relazione vittima autore. Per altre, invece, è più problematico individuare l'ambito in cui si è consumato il reato e il rapporto vittima autore, come ad esempio per le lesioni e le percosse.

A tutt'oggi quindi la variabile strategica volta ad individuare se si è in presenza di un reato di violenza, che avvenga da parte di un partner o da parte di un ex partner, non può essere ricostruita, dal momento che tale informazione non viene rilevata, fatta eccezione per gli omicidi, per i quali è stato sviluppato un apposito database.

### **Proposta**

**Il primo obiettivo da perseguire è costituito quindi dalla necessità di rintracciare il modo di estrapolare la relazione vittima-autore dal sistema informatizzato dal Sistema di Indagini (SDI) del Ministero dell'Interno.**

**Disporre dei dati della delittuosità (Sistema Informativo Interforze) che permettano di descrivere il fenomeno nelle sue articolazioni, individuando le fattispecie criminose significative, le caratteristiche delle vittime e degli autori delle violenze, nonché la relazione tra questi è l'obiettivo fondamentale.**

**Queste modifiche al sistema informatizzato dovranno essere opportunamente finanziate.**

**Per i seguenti reati in cui si esprime la violenza maschile contro le donne sarà essenziale rilevare alcune variabili previste da campi obbligatori, in primis la relazione autore-vittima:**

**omicidio art.575 c.p. e seguenti;**

**percosse art. 581 c.p.;**

**lesione personale artt. 582, 583, 583bis e 585 c.p. ;**

**violenza privata art. 610 c.p. ;**

**violazione di domicilio art. 614 c.p.;**

**sequestro di persona art. 605 c.p.;**

**aborto di donna non consenziente art. 18 L. n. 194/1978 (proced. d'ufficio);**

**ingiuria art. 594 c.p.;**

**minaccia art. 612 c.p.;**

**stato di incapacità procurato mediante violenza art. 613 c.p.;**

**abbandono di persona minore o incapace art. 591 c.p. (proced. d'ufficio);**

**omissione di soccorso art. 593 c.p.;**

**molestia o disturbo alle persone art. 660 c.p.;**

**atti di violenza sessuale – art. 609 bis c.p. e seguenti - L. 3 agosto 1998 n. 269 norme contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia e del turismo sessuale in danno di minori;**

**Violazione degli obblighi di assistenza familiare 570 c.p.; art. 12 sexies 898/70 (nel divorzio);**

**danneggiamento art. 635 c.p.;**

**appropriazione indebita art. 646 c.p.;**

**estorsione art. 629 c.p.;**

**maltrattamenti art. 572 c.p.;**

**atti persecutori (stalking) art. 612 bis c.p.;**

**sostituzione di persona art 494**

**esercizio arbitrario delle proprie ragioni art 392 c.p..**

**Relazione Autore-Vittima**

- **coniuge**
- **convivente**
- **fidanzato**
- **ex-coniuge**
- **ex-convivente**
- **ex-fidanzato-a**
- **altro parente (incluso suocero, ex-suocero)**
- **collega/datore di lavoro**
- **conoscente/amico (amante, pretendente, rivale, cliente, vicino di casa, compagno di scuola....)**
- **PERSONA SCONOSCIUTA ALLA VITTIMA**
- **AUTORE NON IDENTIFICATO**

**Luogo**

- **Abitazione vittima**
- **Abitazione autore**

- **Campagna/mare**
- **Strada/Parco**
- **Luogo di lavoro**
- **Scuola/università**
- **Medico**
- **Mezzi di trasporto**
- **Stazione/aeroporto**
- **Cinema/discoteca/bar...**
- **Non so**

#### **Tipo di arma**

- **Arma da fuoco**
- **Arma da taglio**
- **Arma impropria (ad esempio forbici...)**
- **Oggetto contundente**
- **Mezzo venefico**
- **Altro**
- **Non rilevata**

#### **Motivazione addotta**

- **Gelosia**
- **Motivi Economici**
- **La separazione prospettata e non accettata**
- **Motivazione etnico, razziale o religiosa**
- **Lite per futili motivi**
- **Una provocazione**
- **Feste da/con parenti Altro (specificare)**
- **Niente di particolare Non rilevata**

Di strategica importanza anche la conoscenza dei percorsi di uscita dalla violenza da parte delle donne e la risposta delle forze dell'ordine: a tal fine sarà essenziale tracciare il percorso della vittima nel cercare di uscire dalla violenza con l'aiuto delle istituzioni, quante denunce/querele la donna ha sporto, per quali reati e dopo quanto tempo dal fatto. A questi dati infine sarà particolarmente utile affiancare i dati sulle risposte delle forze dell'ordine, le misure coercitive disposte dalla polizia giudiziaria,

gli interventi degli agenti in casa, o comunque effettuati a seguito della chiamata o della denuncia/querela, l'invio ai servizi di accoglienza locali, la valutazione del rischio effettuata e le strategie di protezione messe in atto.

Inoltre con riferimento alle figure di reato sopra elencate, occorrerà focalizzare alcuni dati essenziali, come quelli che si riferiscono al numero delle vittime e alla tipologia delle vittime coinvolte nell'evento della violenza (ad esempio se nell'omicidio sono state uccise altre persone, se sono coinvolti i figli della vittima o chi altri), così come importante è il numero di autori (concorso di persone nel reato) e anche la pluralità di reati realizzati nella dinamica del fatto violento, o della relazione (concorso di reati e reato complesso).

Al fine di raccogliere correttamente questi dati sarà necessario proseguire nella azione di sensibilizzare gli operatori alla codifica e alla registrazione di un dato che è di importanza strategica dal punto di vista conoscitivo e dell'analisi statistica. La formazione degli agenti delle forze dell'ordine è inoltre la base per l'accoglienza della donna per facilitare il percorso di uscita dalla violenza.

### ***La rilevazione della violenza di genere nel settore giudiziario***

Anche per i dati del settore giudiziario è difficile ricostruire la violenza di genere contro le donne. Non essendo la violenza contro le donne regolata specificatamente dalla legislazione italiana è, infatti, necessario fare riferimento alla relazione tra la vittima e l'autore della violenza. I dati di tipo giudiziario a disposizione sono desumibili dalla rilevazione Istat sui delitti e sulle persone denunciate per cui è iniziata l'azione penale, la rilevazione della direzione centrale di statistica del Ministero di Giustizia sui reati in fase dibattimento, la rilevazione Istat sui condannati definitivi, la rilevazione sui detenuti e sui minori nell'area penale condotte dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria e dal Dipartimento della Giustizia Minorile, del Ministero di Giustizia, mentre manca una rilevazione degli ordini di protezione civile.

Quanto al penale, la rilevazione condotta sui reati che sono presenti nei registri delle Procure della Repubblica, denominata comunemente statistica della "criminalità" rappresenta la conoscenza del primo passo del procedimento penale. Il registro generale dei reati, presenta allo stato attuale tre diverse versioni informatiche, ma tutte le Procure stanno migrando verso il nuovo sistema SICP (Sistema del

Contenzioso Penale), già adottato presso alcune procure, sistema che andrà a regime nel primo trimestre 2015.

Questa rilevazione permette di conoscere, tra i fatti di reato iscritti nell'apposito registro, quanti e quali proseguono l'iter processuale, secondo i diversi riti, e quanti, invece, vengono archiviati e per quale motivo. Tali informazioni riguardano gli autori dei reati denunciati, indagati o imputati. Il registro giudiziario dei reati comprende sia quelli denunciati direttamente dalle Forze dell'Ordine e da questi trasmessi all'Autorità Giudiziaria sia quelli denunciati direttamente alla Magistratura, oltre che i reati portati alla luce dall'attività investigativa di Magistrati e Polizia giudiziaria da questi iscritti a registro.

La serie storica di questa rilevazione è molto lunga e permette analisi sostanzialmente comparabili nel tempo e nello spazio.

L'acquisizione dei dati avviene attraverso le Procure: le Procure trasmettono all'Istat le informazioni (su procedimenti, reati, autori, vittime) relative a tutti i procedimenti contro IGNOTI (l'estrazione dei dati riguarda il momento, inteso come giorno-mese-anno dell'iscrizione negli archivi "ignoti") e contro "NOTI" (nel momento della loro definizione come tali, in forza dell'individuazione dell'autore). Il procedimento concluso in Procura con il rinvio a giudizio passa poi ai Tribunali, dove vengono iscritti negli archivi costituendo la cd. "sopravvenienza" del giudizio di primo grado.

I procedimenti in Tribunale, sia sopravvenuti (corrispondenti ai conclusi in Procura) sia definiti con assoluzione o condanna, sono analizzati dalla direzione di statistica del Ministero della Giustizia. Mancano invece completamente le analisi sull'esito delle tipologie dei reati in secondo grado.

L'indagine risponde bene alle esigenze informative dal punto di vista dell'informazione giuridica, sebbene risulti ancora poco soddisfacente la analisi inerente i soggetti coinvolti nei processi, con particolare riferimento alle vittime dei reati, la relazione tra la vittima e l'autore e il contesto di accadimento del reato. Delle vittime e degli autori si conosce il sesso, l'età e il luogo di nascita, ma non la relazione tra loro.

Più dettagliatamente, le informazioni che afferiscono al procedimento sono: la fonte da cui l'autorità acquisisce la notizia di reato, la data della denuncia del reato all'autorità, la data di iscrizione del reato nel RE.GE., l'informazione inerente inizio dell'azione penale o l'archiviazione del reato, il tipo e la descrizione della richiesta del

PM al momento della definizione del reato, la data di definizione da parte del PM. Le informazioni sul reato invece riguardano la sua peculiare definizione giuridica: la fonte, legge, anno, articolo, versione, comma, lettera, numero del reato; se il reato è tentato o consumato; se è stato svolto in concorso; se esiste recidiva; se si tratta di un reato in continuazione e le possibili aggravanti, nonché la data (anno, mese, giorno) e il luogo del commesso reato (stato, provincia e comune). Rispetto all'autore sono previste le variabili sesso, data di nascita (anno, mese, giorno), luogo di nascita (stato, provincia), data di iscrizione nel RE.GE., mentre rispetto alla parte offesa sono ripetute le stesse variabili, fatta eccezione purtroppo per il sesso della vittima.

Nel più recente sistema SICP è presente la variabile sesso della vittima ed è possibile distinguere con maggiore sicurezza la differenza tra la vittima e il denunciato.

Il flusso dei dati riguarda più di 2000 file all'anno provenienti da cinque diverse versioni informatizzate del registro dei reati (Rege 2.2, Rege Relazionale e Rege SICP per le Procure Adulti; Rege 2.1. e Rege Sigma per le Procure presso il Tribunale per i Minorenni). La complessità dovuta alla copresenza di diversi sistemi informativi presso le Procure crea notevoli difficoltà nell'acquisizione e nel trattamento dei dati.

Inoltre, si rileva che presso le Procure, per i loro scopi, usano registrare i dati in modo non uniforme, così da rendere complessa la loro intellegibilità. Il problema più grande riguarda la mancanza di standardizzazione nella registrazione delle informazioni in corrispondenza di variabili anche importanti ai fini dei risultati della rilevazione. A questo proposito, va tenuto presente che le Procure sono completamente autonome sia rispetto al Ministero della Giustizia sia rispetto ad altri soggetti istituzionali e che ognuna è dotata di completa autoreferenzialità. Dunque, pur esistendo accordi formali con Ministero della Giustizia (ente responsabile dell'archivio amministrativo) su diversi aspetti legati alla fornitura dell'archivio amministrativo, la possibilità di intervento statistico da parte dell'Istat nel vigente contesto legislativo è scarsa.

Manca inoltre la possibilità di seguire il procedimento nelle sue diverse fasi, finché il nuovo sistema informativo (SICP) delle Procure e Tribunali non entrerà a regime.

In generale manca la relazione tra l'autore e la vittima del reato, essenziale per identificare la violenza di genere. Si segnala comunque, come precedentemente detto, la carenza della qualità dei dati sulle parti offese, talvolta incompleti, su alcune variabili basilari come il sesso, il luogo e la data di nascita, che pur presenti nel sistema sono a volte non codificate. Sarà importante inoltre sapere se la vittima ha nominato

difensore, se si è costituita parte civile nel processo di violenza, lesioni, etc. e se ha utilizzato il gratuito patrocinio. Mentre rispetto all'imputato sarà utile sapere se ha avuto un difensore di fiducia, d'ufficio o patrocinio a spese dello stato.

Altresì importante è l'analisi della dinamica e della gravità della violenza, sarebbe utile rilevare le informazioni presenti nei fascicoli sulla gravità delle violenze, dei tipi di danno subiti. Al fine di ottenere queste informazioni andrebbero rilevati i giorni di prognosi o altre modalità di accadimento, uso di armi, presenza dei figli ed altre ancora. Al momento la priorità va data alla relazione autore vittima.

La Direzione centrale di statistica del Ministero di Giustizia conduce una rilevazione sul flusso e sugli esiti dei procedimenti che sono giunti in primo grado.

La rilevazione è realizzata attraverso l'elaborazione dei file inviati dagli uffici giudiziari contenenti i dati relativi ai procedimenti iscritti, definiti e pendenti nei tribunali italiani (esclusa sezione di Assise). Sono rilevate le variabili della data di iscrizione e definizione dei procedimenti e le modalità di definizione distinte per qualificazione giuridica del fatto. La rilevazione, iniziata nel 2009, copre il 79,% dei procedimenti iscritti in dibattimento per l'anno 2009, il 90,6% per l'anno 2010, l'87,1% per l'anno 2011 e l'83,2% per l'anno 2012.

Per quanto riguarda i dati relativi al GIP GUP, disponibili solo dall'anno 2010, la copertura percentuale dei procedimenti trattati è più bassa (rispettivamente 84,1%, 81,5% e 78,8%). Tali dati sono estratti dalle basi dati Rege e SICP dei Tribunali. Anche in questo manca la possibilità purtroppo di individuare la violenza di genere contro le donne, non essendo presente la variabile inerente la relazione tra la vittima e l'autore della violenza.

La rilevazione specifica sullo stalking recentemente condotta dalla Direzione Centrale del Ministero di Giustizia è un'indagine campionaria realizzata attraverso rilevazione diretta di dati e informazioni contenuti nei fascicoli dei procedimenti iscritti per il reato di cui all'art. 612bis "atti persecutori".

Il campione, costituito da 14 sedi di tribunale rappresentative della realtà nazionale per dimensioni e ubicazione territoriale, ha permesso di esaminare l'11,1% dei procedimenti di *stalking* definiti con sentenza negli anni 2011 e 2012. Le informazioni rilevate hanno riguardato il fenomeno degli atti persecutori sotto molteplici aspetti: movente, modalità della condotta, tempi, caratteristiche di autori e vittime, relazione tra gli stessi, esiti processuali.



Questa indagine molto interessante rileva delle variabili riscontrabili solo nei fascicoli cartacei dei procedimenti, variabili che per questo reato e i reati di violenza di genere sarebbe essenziale rilevare sull'universo dei procedimenti, mediante la loro informatizzazione.

Se la rilevazione basata sul registro dei reati rappresenta il primo passo nel percorso della giustizia, in cui un fatto denunciato come reato viene confermato come tale - e a questo viene associato un autore perseguibile - l'indagine sui condannati con sentenza irrevocabile rappresenta, invece, l'ultimo stadio di questo percorso, quello in cui l'autore viene considerato responsabile di quel reato e conseguentemente condannato. Questa rilevazione, i cui dati sono tratti dal Casellario centrale del Ministero di giustizia, permette di rilevare i fatti di reato giunti a sentenza e le pene inflitte ai condannati, le misure di sicurezza e di prevenzione prescritte agli stessi. La rilevazione, iniziata nel 1890, ha assunto la configurazione attuale a partire dal 1996. Tuttavia a partire dal 2007 si segnala una interruzione di serie storica a causa di modifiche della base dati del Casellario e a causa del diverso trattamento metodologico ed informatico del dato. Anche in questo caso l'Istat valida, elabora e analizza i microdati sui condannati e sulle condanne e ne diffonde i dati.

Le principali variabili osservate sono: la tipologia giuridica del delitto, la natura del reato (tentato, continuato, in concorso) e le circostanze, l'Autorità che ha emesso la sentenza e grado della sentenza, il luogo e il momento del commesso delitto, le principali caratteristiche dell'autore (sesso, la data di nascita, il luogo di nascita, la cittadinanza e i precedenti penali del condannato. Nel dispositivo di sentenza sono inoltre indicate le misure di sicurezza e di prevenzione, la durata della misura, il tipo e la durata della pena inflitta (reclusione o multa, arresto o ammenda e ergastolo, i lavori pubblica utilità, la permanenza domiciliare), la sospensione condizionale della pena e i benefici.

Dall'analisi dei dati è possibile analizzare anche i tempi processuali intercorsi dalla data del commesso reato alla sentenza e i mutamenti che si verificano nell'orientamento giudicante nel tempo.

Purtroppo nulla si conosce dei casi in cui gli autori presunti sono stati prosciolti o assolti. Inoltre il focus è solo sul reato ed il suo autore, e non sulla parte offesa.

Emerge, inoltre, la difficoltà di seguire il reato dal momento della denuncia/querela alla fine dell'iter giudiziario, nello snodo delle varie fasi processuali. Questo aspetto è particolarmente critico allo stato attuale dal momento che non è possibile offrire un quadro completo del flusso dei procedimenti nel passaggio da un grado di giudizio

all'altro: non sono disponibili informazioni sull'esito dei reati iscritti nel registro dei reati, dopo l'inizio del dibattimento; non esiste l'informazione sugli autori imputati che poi vengono assolti o prosciolti; esiste solo l'informazione sui condannati in via definitiva rispetto a qualsiasi grado di giudizio (come già citato).

Da ultimo, i dati dell'Amministrazione penitenziaria completano il panorama giudiziario, offrendo la possibilità di avere informazioni sui detenuti, le loro caratteristiche e le loro condizioni di vita.

L'analisi dei dati congiunta, che l'Istat conduce con il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria (DAP) per gli adulti e con il Dipartimento della Giustizia Minorile (DGM) per i minori, permette di focalizzare l'attenzione sulle caratteristiche dei soggetti detenuti o condannati in esecuzione penale esterna e in generale dei minori che sono in carico alle strutture dei servizi per i minorenni della Giustizia. Le informazioni riguardano le caratteristiche socio-demografiche (sesso, classe di età, cittadinanza e luogo di nascita), i reati per cui sono stati condannati e la durata della pena, la qualità della vita in carcere, l'attività trattamentale e il lavoro svolto dentro e fuori le mura della prigione.

Inoltre i dati riguardano anche la problematica del sovraffollamento e degli eventi critici, dai più drammatici, come i suicidi e i tentati suicidi e gli episodi di autolesionismo, le aggressioni, al rifiuto del cibo e gli scioperi della fame. Anche rispetto agli autori si segnala la presenza di scarse informazioni. In genere le informazioni sugli autori dei reati, sui condannati e sui detenuti come già espresso, si fermano al genere, l'età, la cittadinanza o il paese di nascita, mentre sarebbe necessario al fine di una migliore conoscenza del fenomeno della criminalità avere altre informazioni come il titolo di studio, lo status occupazionale, le informazioni di carattere sanitario che possono essere legate alle manifestazioni violente, nonché la storia delle misure detentive e la recidiva. L'aspetto delle analisi longitudinali è, in effetti, quello più carente, mentre sarebbe essenziale poter ricostruire le carriere criminali, lo studio della recidiva e della recidiva penitenziaria (numero di carcerazioni relative allo stesso individuo), nonché conoscere la storia familiare e la storia familiare "criminale" nel settore di interesse.

Inoltre nel caso dei detenuti sarebbe essenziale fare studi di follow-up finalizzati ad analizzare l'esperienza in carcere attraverso lo studio degli eventi critici e l'esperienza post carcere (inclusi gli eventuali periodi di pena scontati tramite misure alternative) per comprendere l'efficacia delle misure utilizzate, finalizzate al reinserimento nella

società del soggetto adulto o minore che ha avuto problemi con la giustizia nel settore di interesse.

## **Proposta**

**E' essenziale inserire la variabile sulla "relazione tra autore e vittima" nei registri informatici del RE.GE., informazione attualmente presente nei soli fascicoli cartacei. Questa informazione può essere codificata anche solo per alcuni particolari reati, che rappresentano una piccola percentuale dei reati complessivi; per questi va previsto l'inserimento del campo nell'archivio e la compilazione dell'informazione nel registro informatizzato da parte degli operatori in fase di istruttoria o, se l'informazione non è reperibile all'inizio, in fase di dibattimento. L'articolazione della variabile "relazione autore –vittima" prevede 11 modalità:**

### **Relazione Autore-Vittima**

- **coniuge**
- **convivente**
- **fidanzato**
- **ex-coniuge**
- **ex-convivente**
- **ex-fidanzato-a**
- **altro parente**
- **collega/datore di lavoro**
- **conoscente/amico (cliente, vicino di casa, compagno di scuola...)**
- **PERSONA SCONOSCIUTA ALLA VITTIMA**
- **AUTORE NON IDENTIFICATO**

**Di seguito sono elencati i reati caratterizzanti la violenza di genere, o che sono a corredo di essa, per cui è essenziale rilevare la relazione tra autore e vittima. Reati più specificatamente legati alla violenza di genere: Omicidi consumati e tentati (art.575 c.p. e seguenti); Atti persecutori (art. 612 bis c.p.); Maltrattamenti (art. 572 c.p. – recentemente modificato); Violenza sessuale (art. 609 bis e seguenti) come modificata anche da L. 3 agosto 1998 n. 269 norme contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia e del turismo sessuale in danno di minori; Violazione obblighi di assistenza familiare (art. 570 c.p.) e Art. 12 sexies 898/70 (nel divorzio); Percosse art. 581 c.p.; Lesione personale artt. 582, 583 e 585 c.p. ; Minaccia art. 612 c.p.; Molestia o disturbo alle persone art. 660 c.p. ; Violenza privata (art. 610 c.p.: con violenza o minaccia costringere a fare, tollerare od**

omettere qualche cosa). **Reati che possono essere legati alla violenza di genere: Sequestro di persona (art. 605 c.p.); Violazione di domicilio art. 614 c.p. ; Aborto di donna non consenziente art. 18 l. N. 194/1978 (proced. D'ufficio); Ingiuria art. 594 c.p.; Stato di incapacità procurato mediante violenza art. 613 c.p.; Abbandono di persona minore o incapace art. 591 c.p. (proced. D'ufficio); Omissione di soccorso art. 593 c.p. ;Danneggiamento art. 635 c.p.; Appropriazione indebita art. 646 c.p.; Estorsione art. 629 c.p.; Il reato di Circonvenzione di persone incapaci (art. 643 c.p.)**

In particolare la relazione vittima autore può essere codificata nel registro dei reati secondo diverse modalità sia se si accede al portale web in cui gli operatori delle forze dell'ordine inseriscono le azioni di reato sia se non vi si accede. In ambedue i casi e per i reati prima segnalati sarà necessario prevedere l'inserimento negli archivi della relazione autore vittima secondo le modalità previste.

**Dal momento che sono essenziali i dati sulle caratteristiche delle vittime e che attualmente nel registro generale dei reati informatizzato queste non sono chiaramente desumibili, emerge la necessità di identificare nettamente la vittima rispetto al denunciante. Il nuovo sistema informatizzato del registro dei reati (SICP – sistema del contenzioso penale) presenta questa possibilità, dal momento che sono distinte le variabili inerenti la parte offesa e il denunciante. Una formazione efficace va condotta sugli operatori addetti all'inserimento, rispetto al corretto uso dei campi vittima e denunciante.**

**Fondamentale sarà la compilazione delle informazioni relative al sesso, luogo e a data di nascita della vittima a volte incomplete.**

**La variabile relazione vittima-autore dovrà poi essere resa disponibile anche all'Istat. IL flusso dei dati comprensivo della relazione autore-vittima, delle caratteristiche di autore e vittima e delle altre informazioni dovrà essere inviato annualmente all'Istat per la costruzione degli indicatori e l'inserimento nel Sistema integrato di dati.**

### ***Altre informazioni utili***

Rispetto all'imputato sarà utile sapere se ha avuto un difensore di fiducia, d'ufficio o patrocinio a spese dello stato. È importante inoltre sapere se la vittima ha nominato difensore, se si è costituita parte civile nel processo di violenza, lesioni, etc e se ha utilizzato il gratuito patrocinio. Infine, sempre relativamente alla costituzione di parte civile, è opportuno conoscere le altre costituzioni oltre quella della persona offesa.

Oltre all'individuazione della violenza di genere, è essenziale risolvere i problemi inerenti alla possibilità di monitorare l'iter processuale. L'estensione a tutti i distretti e a tutti i gradi della giustizia del nuovo sistema informatizzato SICP, sistema che prevederà il codice di aggancio con l'identificativo della denuncia di polizia in futuro, potrebbe fornire risposte esaurienti in tal senso. Sarà così possibile seguire il percorso del procedimento dall'inizio del percorso giuridico fino alla sua conclusione, nonché raccogliere le informazioni che caratterizzano i vari gradi del processo, come l'esito processuale, le date del processo, i cambi di sentenza in appello, etc.

Inoltre dal momento che durante l'iter processuale possono essere identificate nuove vittime, nuovi autori e nuovi reati (reati concorrenti o nuova qualificazione giuridica dello stesso fatto, come spesso accade in questa materia) riguardanti uno specifico procedimento, è essenziale che le informazioni relative anche a queste nuove acquisizioni e modificazioni siano rese disponibili, mediante estrazioni o query ad hoc che il Ministero della Giustizia, Direzione di Informatica e l'Istat potranno impostare.

Da ultimo si segnala la necessità di far fronte alle criticità emerse rispetto alla ricostruzione delle "carriere criminali" e i fattori di rischio. Essenziali appaiono quindi le informazioni inerenti alla storia delle misure detentive e la recidiva, la recidiva penitenziaria (numero di carcerazioni relative allo stesso individuo), nonché conoscere la storia familiare e la storia familiare "criminale" nel settore di interesse. Queste variabili dovrebbero almeno essere inserite nel data base dei detenuti; sebbene la recidiva dovrebbe essere identificata anche nel sistema RE.GE. al momento dell'inserimento dei dati del reo.

## **6. Dati provenienti dai servizi pubblici e privati dedicati e dai servizi sociali generalisti: un primo inventario delle esperienze**

Ci riferiamo ai servizi - pubblici e privati - che a diverso livello hanno a che fare con vittime di violenza (servizi sociali pubblici locali, e in particolare centri antiviolenza, sportelli e centralini comprese le helplines). Tutti colgono un diverso aspetto del fenomeno della violenza e un ulteriore e diverso momento di emersione. L'insieme dei dati ricavati da queste fonti sono adatti a misurare la risposta di una parte qualificata del sistema al sostegno, al supporto, alla protezione delle vittime di violenza; sono informazioni qualitative che possono contribuire non tanto alla valutazione della diffusione del fenomeno, quanto alla comprensione della capacità

di risposta del sistema in termini di adeguatezza, efficienza, valutazione della qualità dei servizi e valutazione dei costi della violenza. Purtroppo queste informazioni sono raramente registrate e poco utilizzate sia ai fini di conoscenza (analisi, ricerca) sia per migliorare il servizio (valutazione, efficacia), con il risultato che la violenza contro le donne tende, in questo campo, a rimanere invisibile al sistema dell'Amministrazione pubblica. Le raccolte di dati derivanti dall'attività corrente di questi servizi sono spesso inadeguate e difformi tra loro.

Questo paragrafo è focalizzato sull'insieme dei servizi del privato sociale e/o pubblici, sia dedicati sia generalisti, che a diverso titolo entrano in contatto con persone che hanno subito violenza, e che documentano appunto la "domanda specifica espressa" di aiuto e/o sostegno, in relazione alle attività offerte. Per fare un esempio non esaustivo,

- Prestazioni erogate:
  - prima assistenza, consulenza telefonica, accoglienza, rifugio, counseling, assistenza legale, sostegno psicologico, orientamento e reinserimento lavorativo, ecc.
- Natura giuridica:
  - associazione no profit, onlus, organismo di volontariato, cooperativa, privato, servizi pubblici all'interno dell'offerta di servizi locali (comuni, province, regioni, servizio sanitario nazionale), associazioni religiose, fondazioni, organizzazioni internazionali; associazioni APS
- Tipologia di utenza:
  - donne vittime di violenza domestica , donne vittime di violenza sessuale, donne vittime di stalking, minori vittime di violenza , minori non accompagnati, migranti, vittime di tratta, uomini maltrattanti;
- Fonti di finanziamento:
  - pubbliche, private ...
- Caratteristiche del personale:
  - volontario, retribuito, dipendente, consulenze, altre forme di contratto;
- Orari di prestazione
  - H24, settimanale....
- Eventuale certificazione e accreditamento (albi regionali o comunali, ISO, network italiani, europei, internazionali..)
- Adozione di standard , protocolli, norme di servizio condivise.

Si tratta dunque di un insieme piuttosto eterogeneo, distribuito in maniera difforme sul territorio e, in molti casi, spontanea. Molti di questi servizi sono integrati in reti locali anti violenza che possono avere dimensioni comunali, provinciali o regionali, altri sono organizzati in network, altri ancora sono indipendenti.

Nel nostro paese i servizi dedicati alle donne vittime di violenza nelle relazioni di intimità o in altri contesti sono principalmente gestiti da associazioni di donne attraverso Centri anti violenza e Case rifugio, divenuti nel tempo fonte di informazioni, di spinta al cambiamento nel linguaggio comune e nei linguaggi professionali, di saperi basati su analisi e pratiche specifiche consolidate su esperienze e professionalità nei vari ambiti della violenza di genere, sulle donne e sui bambini. ~~contro~~

Nel panorama nazionale dei servizi dedicati assume particolare importanza l'associazione nazionale *D.i.Re – Donne in Rete contro la violenza*, che raccoglie 67 centri anti violenza presenti sul territorio nazionale. DiRe svolge dal 2008 una rilevazione autonoma e coordinata sull'attività dei centri aderenti, che ha conosciuto anche evoluzioni seguendo il cambiamento del fenomeno come nel caso delle straniere (integrazioni di quesiti su matrimonio forzato e su ricongiungimento familiare)

Gli indicatori attualmente utilizzati nella raccolta dati nazionale di DiRe partono dalle **caratteristiche del servizio e dalle prestazioni erogate (vedi tabella in allegato)**, così da fotografare annualmente come i Centri sono organizzati e cosa offrono alle donne che si rivolgono loro in cerca di aiuto per uscire da una situazione di violenza, nella stragrande maggioranza ad opera di partner ed ex partner. Declinata l'organizzazione del servizio e le prestazioni che vengono erogate, l'Associazione chiede anche una descrizione dei finanziamenti disponibili e le fonti degli stessi.

Entrando nello specifico dei **dati raccolti sulle vittime** (tutte donne), vediamo che queste vengono analizzate attraverso indicatori che ne permettono non solo la ricostruzione statistica annuale, ma anche se le stesse si siano già rivolte al Centro nel passato; quante di quelle che hanno attivato un nuovo contatto nell'anno oggetto di indagine siano italiane o straniere; la loro età; la condizione professionale; le caratteristiche inerenti problemi di dipendenza o di salute psichica; la tipologia di violenza

Una specifica batteria di indicatori riguardano **l'autore della violenza e la relazione che questi ha con la vittima**. Di questi vengono rilevati, oltre alla nazionalità, il rapporto con la vittima; l'età; la condizione professionale; se è affetto da dipendenze

o da disagio psichico; se ha agito violenza su altre donne; se ha avuto problemi con le forze dell'ordine e se è stato condannato precedentemente

Una batteria di indicatori riguarda **le strutture di ospitalità** gestite dalle associazioni aderenti, per queste si richiede quante siano (alcune associazioni gestiscono più di una struttura) e quanti posti letto sono disponibili; il numero di donne ospitate (e di minori) nell'anno, sia che siano già presenti nelle case al primo di gennaio sia i nuovi ingressi; il numero di pernottamenti e il numero di donne (sole o con figli/e) che non si sono potute ospitare. Inoltre, viene richiesta una specifica informazione che riguarda la possibilità di ospitare solo residenti. Va segnalato che spesso, se non quasi sempre, le strutture sono aperte grazie a finanziamenti locali e le amministrazioni comunali riconoscono i costi per l'ospitalità solo alle donne (ed ai loro figli/e) residenti con una retta a carico dei servizi. Viene inoltre richiesto se è prevista una retta a carico della donna. Un ultimo indicatore è teso a conoscere se la decisione di ingresso sia fatta dall'associazione o congiuntamente al servizio locale inviante o all'ente locale finanziatore (servizi sociali comunali in questo caso) (scheda 3- appendice). Questa batteria di indicatori permette all'Associazione nazionale di monitorare oltre alle richieste di aiuto delle donne, anche le modalità di risposta, le difficoltà incontrate e la situazione diffusa sull'intero territorio nazionale. A questi indicatori le schede di accoglienza dei Centri aggiungono molte altre **variabili che riguardano il lavoro di rete** (cioè l'invio da e verso altri servizi locali) e che sarebbero di fondamentale importanza per monitorare il sistema di relazioni e di connessioni presenti nel territorio nazionale; il **percorso delle donne** e i **servizi offerti dai Centri** stessi.

Si segnala inoltre la rete composta dai Telefono Rosa presenti sul territorio nazionale, in totale 8, coordinati dall'associazione volontarie del Telefono Rosa Nazionale, che effettua una autonoma rilevazione, sulla base della propria scheda di rilevazione .

Per quanto riguarda l'osservatorio del "Telefono Rosa" (funzionante H24 per 365 giorni l'anno), ogni anno l'Associazione raccoglie, attraverso una scheda anonima, molteplici informazioni al fine di studiare il fenomeno della violenza ed i suoi eventuali cambiamenti nel tempo.

Viene infatti pubblicata annualmente la ricerca "Le voci segrete della violenza" al fine di diffondere quanto raccolto ed analizzato.

La scheda che viene compilata dalle volontarie dell'Associazione, per ogni telefonata pervenuta da tutto il territorio nazionale e per tutte le utenti che si presentano presso



le sedi del telefono rosa, è suddivisa in quattro parti principali: una relativa alle caratteristiche della vittima, una alle caratteristiche dell'autore di violenza, una alle informazioni su quanto subito ed una sull'eventuale presenza del fenomeno della violenza assistita.

Per quanto riguarda la parte relativa alla vittima, vengono raccolte le seguenti informazioni: Comune e Provincia di provenienza; se proveniente da Roma, indicazione del Municipio di appartenenza; Paese di origine; modalità di contatto; come ha conosciuto il "Telefono Rosa"; perché si è rivolta all'Associazione; la zona geografica di dove vive attualmente; l'età; il titolo di studio; la professione; lo stato civile; se, nei casi in cui la vittima sia coniugata con cittadino straniero, il matrimonio è stato registrato nel Paese d'origine del marito; se il matrimonio è stato registrato in Italia; il regime dei beni; se ha lasciato il lavoro dopo il matrimonio; perché ha lasciato il lavoro; se ha figli; l'età dei figli; la professione del marito o del convivente; se la famiglia di origine della donna era/è violenta e se sì, chi era/è il violento.

Rispetto all'autore di violenza si domanda all'utenza: che rapporto egli ha con la vittima; la nazionalità; il titolo di studio; se è dedito all'alcool o alle droghe; se durante la manifestazione del comportamento violento l'autore della violenza era sotto l'effetto di droghe o alcool; l'età; la professione; se la sua famiglia di origine era violenta e, se sì, chi era il violento.

Per comprendere ed osservare le caratteristiche della violenza subita dalle vittime, vengono raccolte informazioni relative all'insorgere della violenza; se il comportamento violento si esprime solo in famiglia; il tipo di violenza subita; da quanto tempo subisce violenza; la regolarità della violenza subita dalla donna; i motivi della violenza secondo la vittima; le reazioni della vittima; cosa l'ha spinto a sopportare questa situazione sino ad ora e cosa l'ha spinto a chiedere aiuto in questo momento.

Nel caso in cui le vittime siano straniere si raccolgono anche informazioni rispetto alla motivazione dell'arrivo in Italia; all'occupazione nel Paese di origine ed alla posizione lavorativa in Italia.

Il "Telefono Rosa" ha, inoltre, da diversi anni, espresso un forte interesse nell'osservare anche il fenomeno della violenza assistita e quindi raccoglie le seguenti informazioni: se i figli assistono alla violenza; se vengono colpiti direttamente; se essi sono comunque presenti in casa; quali sono le reazioni dei figli in quel momento; se

ha notato un cambiamento nel comportamento dei propri figli nell'ultimo periodo; se sì, quale; se la scuola ha notato dei cambiamenti nel comportamento del ragazzo e, se sì, quali.

Il Telefono Rosa è nato 26 anni fa come strumento di osservazione e rilevazione dati rispetto al fenomeno della violenza di genere. La sua esperienza pluriventennale, infatti, non è soltanto circoscritta alla gestione di Centri Antiviolenza e di Case di Accoglienza, dislocati dal Piemonte alla Sicilia, bensì è focalizzata anche nell'ascolto delle vittime e nella realizzazione di percorsi individuali che portano le donne a riconquistare una propria autonomia. Ogni servizio è rivolto in egual misura anche a tutte le donne straniere.

Il Telefono Rosa, inoltre, ha costruito nel tempo, e aggiorna costantemente, una mappatura completa a livello nazionale, contenente non solo le altre sedi dell'Associazione, bensì tutti i Centri Antiviolenza, le Case di Accoglienza, gli Sportelli di ascolto e tutte le tipologie di servizi pubblici e privati che potrebbero offrire gratuitamente quanto necessario alle vittime per superare la propria situazione di violenza.

Va anche segnalata la rete storica dell'*UDI – Unione Donne in Italia*; associazione politica delle donne presenti nell'intero territorio nazionale che ricevono, per il loro impegno contro la violenza molte richieste di aiuto e indirizzano le donne alla rete dei centri o ai servizi locali svolgendo un ruolo di informazione e a volte di consulenza legale civile e penale con i suoi gruppi giustizia, attivi nel primo contatto con le **donne** e, se necessario, nel sostegno legale ai loro percorsi giudiziari.

L'Udi raccoglie inoltre, vista la sua campagna Udi stop femminicidio, dal 2003, in mancanza di dati completi ufficiali diffusi (a parte l'ultimo anno), i dati sul femminicidio a livello nazionale e sulle sopravvissute al femminicidio dal 2009-. Lo fa utilizzando le notizie stampa dei media nazionali e locali e le notizie di cronaca nera dei giornali locali anche per quanto riguarda le donne immigrate o trafficate o prostitute. Oltre i dati della vittima la sua età e il rapporto con l'assassino, l'Udi raccoglie le **modalità dell'uccisione e le** motivazioni dell'assassino e, dove sia possibile, le precedenti richieste di aiuto delle donne.

Per quanto riguarda i centri antiviolenza del privato sociale (includendo in questa locuzione, tutti i servizi dedicati, dagli sportelli, ai telefoni, ecc.) non aderenti a DiRe, alle altre reti menzionate ( Telefono Rosa) in molti casi ci troviamo di fronte ad un

problema sia di conoscenza e mappatura (esistono liste dei centri per provincia e regione, ma i criteri di inclusione non sono espliciti e non è garantita l'esaustività), sia di mancanza di informazioni relative alla tipologia di attività erogate e agli eventuali standard di servizio adottati, anche se in alcuni casi gli osservatori locali riescono a garantire la rilevazione. Le informazioni, quando esistono sono raccolte in maniera molto eterogenea, non sempre su tutte le informazioni necessarie. Si pone quindi la necessità di un raccordo e della costruzione di un flusso informativo omogeneo ed integrato su variabili comuni.

Per quanto riguarda l'ambito pubblico, esistono servizi dedicati interni ai servizi sociali comunali o alle Asl o anche ai presidi ospedalieri, che offrono prestazioni a donne vittime di violenza o che attivano veri e propri punti di accoglienza dedicati alle donne e collegati coi Centri antiviolenza e con il sistema giudiziario. Un esempio storico di servizio pubblico antiviolenza è quello del Comune di Venezia, ma si potrebbero citare ormai molte altre realtà (anche di piccoli comuni) che aprono un proprio punto di ascolto dedicato, spesso gestito da personale comunale con l'ausilio di volontarie.

Nel pubblico esiste inoltre l'attività dei servizi sociali generali e dei servizi di emergenza sociale, che va monitorata, in quanto possibile punto di riferimento per donne che subiscono violenza, attraverso l'utilizzo degli stessi indicatori ad hoc, predisposti per i servizi dedicati, all'interno del sistema di raccolta dati già in uso a livello nazionale, non diversamente da quanto accade per il Pronto soccorso.

### ***6.1 Il problema della mappatura dei servizi dedicati***

Prima di entrare nel merito delle caratteristiche della raccolta dei dati sulle attività svolte da tutti i suddetti servizi pubblici e privati (o iniziative) è preliminare una mappatura della situazione da aggiornare annualmente. Una esperienza consolidata in questo settore è quella del Portale Arianna collegato al numero verde 1522, gestito dal DPO, in cui vi è un sistema collegato a una mappatura dei servizi, a partire dai Centri antiviolenza, i cosiddetti Ambiti Territoriali di Rete. Questa mappatura non copre tutto il territorio nazionale, ma solo quelle zone (città e province) che abbiano sottoscritto un protocollo di intesa con il DPO. A oggi la rete nazionale è costituita da 45 territori sottoscrittori. Il sistema consente di integrare l'accoglienza telefonica con i servizi locali, attraverso il trasferimento diretto di chiamata dal 1522 al servizio referente (sulle caratteristiche del servizio 1522 e le informazioni rilevate si rimanda al paragrafo relativo). Da gennaio 2013 il Portale Arianna (il sistema che collegava i

centri e i servizi integrati con il numero verde [www.antiviolenzadonna.it](http://www.antiviolenzadonna.it)) è stato sospeso. Nonostante non sia più in funzione il Portale Arianna, il Dipartimento per le Pari Opportunità ha realizzato un'apposita sezione all'interno del proprio sito internet (<http://www.pariopportunita.gov.it/index.php/numeri-di-pubblica-utilita-sezione/117-numero-verde-1522-antiviolenza-donna>) dove è possibile trovare diverso materiale. In particolare tutti i Centri che vogliono presentare la domanda per entrare a far parte della Rete Nazionale Antiviolenza possono trovare la modulistica necessaria per portare avanti questa pratica. Inoltre, il 1522, centralino attivo 24 ore su 24, 365 giorni l'anno, è costantemente in contatto diretto con le Forze dell'Ordine per fornire l'aiuto adeguato nelle situazioni di emergenza e con tutti gli Ambiti Territoriali di Rete per trasferire istantaneamente le richieste di aiuto, oltre che con tutti i servizi pubblici e privati ai quali l'utenza viene inviata a seconda dei loro orari di apertura. La mappatura in possesso del Servizio viene costantemente aggiornata al fine di portare avanti un Servizio sempre efficace ed efficiente.

A partire dall'esperienza del portale [www.antiviolenzadonna.it](http://www.antiviolenzadonna.it) sopra citata, si può utilizzare per la **classificazione base dei servizi presenti**, quella declinata dall'esperienza condotta dal 1522 nella fase di costruzione della mappatura inserita nel portale di Arianna. Tale classificazione (vedi box sottostante), basata sulla mappatura disponibile al servizio di accoglienza telefonica nazionale ed oggetto di costante aggiornamento ed implementazione, permette un 'fermo immagine' sulla situazione italiana riguardo alla disponibilità territoriale di risposte alle donne e permetteva un affondo specifico su una tipologia di servizi a tutt'oggi magmatici, mancando riferimenti chiari sugli standard che devono possedere, essendo questi fortemente legati alle normative regionali in vigore.

#### ***Servizi pubblici dedicati***

In questa categoria sono stati ordinati i servizi dedicati contro la violenza alle donne (gestiti da consultori pubblici) o ASL, gli sportelli e i centri comunali per donne vittime di violenza e i servizi specializzati gestiti da Province, regioni, aziende sanitarie e ospedali.

#### ***Servizi specializzati del privato sociale: Centri Antiviolenza e Centri Ascolto gestiti da associazioni di donne o dal privato sociale***

In questa categoria sono state ordinate tutte le associazioni private che gestiscono in via esclusiva centri antiviolenza o centri ascolto in regime di convenzione con ente

locale, attraverso finanziamenti pubblici provenienti da altre istituzioni o anche in regime di volontariato.

***Altre Associazione e/o Cooperative che gestiscono anche servizi antiviolenza***

In questa categoria sono state ordinate tutte quelle associazioni o cooperative che, pur non occupandosi in via prevalente o esclusiva del contrasto alla violenza alle donne, gestiscono tra le loro attività anche servizi antiviolenza.

A questi vanno aggiunti i **servizi (specifici) anti stalking** che in questi ultimi anni hanno avuto un forte sviluppo in relazione all'attuazione della normativa che riguarda il fenomeno.

Occorre infine considerare i **servizi che offrono aiuto agli autori** della violenza che si stanno sviluppando in Italia sulla base di modelli di riferimento europei o internazionali e che andrebbero monitorati con eguale attenzione.

Le definizioni del fenomeno, le modalità di rilevazione (qualità, cadenza, affidabilità) adottate dai diversi servizi non sono coordinate e quindi ad oggi inconfrontabili e inutilizzabili per una lettura organica e di respiro nazionale o internazionale. Anche laddove i diversi soggetti hanno attivato in maniera autonoma sistemi di raccolta e monitoraggio (osservatori regionali, provinciali o comunali, archivi e data base di NGO o ospedali, per fare degli esempi) la loro capacità esplicativa rimane limitata alla descrizione di realtà circoscritte e risulta sostanzialmente autoreferenziale. In alcuni territori – a seconda della normativa locale o prevalentemente regionale – sono stati istituiti Osservatori sul fenomeno della violenza che prevedono la raccolta di dati e il monitoraggio del fenomeno. Ognuno di questi servizi utilizza definizioni, tipologie di dati differenti, confezionate a seconda del target, delle competenze, delle finalità informative relative al contesto (vedi capitolo sugli osservatori ). Talvolta, come nel caso lombardo, convivono osservatori istituzionali – milanese, provinciale milanese e regionale che raccolgono i dati in modo difforme e non comunicano fra loro.

**6.2 - Il 1522**

Il Numero di Pubblica Utilità 1522 – Servizio Antiviolenza e Antistalking, del Dipartimento per le Pari Opportunità – Presidenza del Consiglio dei Ministri, è un numero verde dedicato all'accoglienza telefonica per le vittime di violenza. E' un

servizio multilingue (inglese, francese, spagnolo e arabo) e operante 24 ore su 24 per 365 giorni l'anno. Il centralino ha l'obiettivo di fornire informazioni e di orientare l'utenza verso i servizi presenti sul territorio nazionale, capaci di accogliere e di fornire l'adeguato supporto per superare condizioni di violenza, disagio, malessere, talvolta di grave emergenza e stalking. Il 1522, infatti, interviene anche nelle situazioni di emergenza, attivando le Forze dell'Ordine ed il 118.

Il servizio 1522 ha avuto inizio l'8 marzo 2006 con il progetto Arianna gestito da una RTi composta da Le onde Onlus, leNove srl e Almamviva contact Spa, che ha implementato il sistema di rilevazione e di mappatura. Ad una prima fase di attività, che ha coperto il quadriennio 2006-2009, ne è seguita una seconda, 2010-2012, volta a garantire non solo continuità al percorso intrapreso, ma anche ad ampliare la Rete Nazionale Antiviolenza e ad ottimizzare il sistema di accoglienza telefonica, aggiungendo un'attenzione specifica al fenomeno dello stalking.

Dal 2012, con la gestione del servizio da parte del "Telefono Rosa", si è aggiunta un'ulteriore attenzione per le vittime di discriminazione (disabili, omosessuali, transessuali e cittadini/e stranieri/e). L'orientamento delle vittime sul territorio avviene in base alle indicazioni fornite dalla Mappatura dei servizi. La Mappatura è lo strumento attraverso il quale le operatrici telefoniche, tutte di genere femminile, inviano le vittime verso i servizi, pubblici e privati, dedicati e non, delle reti territoriali antiviolenza. La mappatura rappresenta una fotografia dei servizi a partire dai Centri Antiviolenza, Case protette e di accoglienza, etc., costantemente aggiornata ed arricchita. La mappatura si suddivide in due macro sezioni, in base alle categorie dei servizi offerti. La prima sezione raccoglie le strutture specializzate nel sostegno alle vittime di violenza di genere e stalking (servizi pubblici e specializzati: Pronto Soccorso dedicato, Azienda Sanitaria Locale ASL, Centri e servizi regionali, provinciali e comunali; Centri Antiviolenza e Centri Ascolto gestiti da Associazioni di donne o dal privato sociale; Altre associazioni e cooperative che gestiscono anche servizi anti violenza) e la seconda comprende le strutture pubbliche socio-sanitarie non specializzate (i Consultori familiari, i Servizi socio - comunali, i Centri per l'impiego, le Consigliere di parità, i Dipartimenti di Salute Mentale -DSM- , i Servizi di Psicologia ASL, i Pronto Soccorsi generici, etc.). Per entrambe le sezioni i servizi sono organizzati su base regionale. Un'attività specifica è quella svolta negli Ambiti Territoriali di Rete (ATR), organizzati per affrontare il problema della violenza di genere con servizi immediati e specifici di risposta al fenomeno. Gli Ambiti Territoriali di Rete sono quei territori (città e province) che hanno sottoscritto un protocollo di intesa con il Dipartimento per le Pari Opportunità il cui obiettivo principale è di integrare

l'accoglienza telefonica con i servizi locali, attraverso il trasferimento diretto di chiamata dal 1522 al servizio referente Ogni mese viene pubblicata sul sito del Dipartimento per le Pari Opportunità – Presidenza del Consiglio dei Ministri, all'interno della sezione dedicata al 1522, la relazione riguardante i dati raccolti attraverso il Servizio. Dal 19 Dicembre 2012 al 31 agosto 2014 sono pervenute al 1522 un totale di 96.864 telefonate. In particolare, all'interno delle relazioni mensili, vengono messi in risalto ed analizzati alcuni item specifici relativi all'utenza complessiva del Servizio, alle vittime di violenza ed alle vittime di stalking. (vedi scheda dati raccolti dal 1522 in appendice).

Rispetto alle vittime sono raccolte le informazioni sulla nazionalità, l'età, il titolo di studio l'occupazione, lo stato civile, la presenza di figli (minori e non che hanno subito o no violenza) e le reazioni dei figli. Rispetto agli autori oltre alle variabili strutturali analoghe alle vittime è rilevata la relazione autore vittima. Rispetto alla violenza, il tipo di violenza, il luogo, la frequenza, lo stato d'animo, precedenti stati violenti, se ha denunciato e se ha ritirato la denuncia, nonché inizio e variazione del comportamento. Infine una parte è relativa ai trasferimenti verso servizi esterni, con la tipologia, e agli ATR. Una sezione è dedicata allo stalking. :

Ci sono poi informazioni che sono rilevate ma non sono pubblicate mensilmente. Si tratta in particolare del rapporto tra l'interlocutore della telefonata e la vittima. Se l'interlocutore è un Operatore, vengono raccolte le seguenti informazioni: la tipologia dell'operatore; l'eventuale indicazione descrittiva della tipologia dell'operatore; la struttura in cui lavora l'operatore e l'eventuale indicazione descrittiva della struttura. Se, invece, la chiamata è svolta da parte di un libero professionista, viene indicata la tipologia della libera professione.

Nei casi in cui, invece, il motivo della chiamata è una richiesta di informazioni giuridiche, viene indicato di quale tipologia di informazioni si tratta (la separazione personale; il divorzio; l'assegno di mantenimento; le funzioni del Tribunale dei Minorenni; il Patrocinio a spese dello Stato per le cause civili – gratuito patrocinio; la violazione degli obblighi di assistenza familiari; le norme contro la violenza nelle relazioni familiari – Legge n.154; le norme contro il maltrattamento in famiglia o verso i minori; la Legge contro la violenza sessuale; la violenza sessuale contro i minori; la Legge contro la pedofilia; cos'è la denuncia e come si fa; cos'è la querela e come si fa; il gratuito patrocinio nei procedimenti penali; reato di atti persecutori e provvedimento di ammonimento – Legge n. 38; tratta ex art. 18 Decreto 286 del 1998; Legge sul femminicidio).

Viene raccolta inoltre, sempre rispetto all'utenza generale, l'informazione rispetto alla Provincia di provenienza dell'utenza; dove è stato reperito il numero e l'eventuale indicazione descrittiva di dove è stato reperito il numero, se luogo altro rispetto alle variabili inserite.

Per quanto riguarda la scheda relativa alle vittime di violenza ed alle segnalazioni di casi di violenza, oltre alle informazioni che vengono pubblicate mensilmente sul sito del Dipartimento per le Pari Opportunità, troviamo: l'indicazione esatta degli anni compiuti; la posizione professionale; la tipologia specifica del lavoro dipendente o autonomo; l'eventuale indicazione di un'altra tipologia di lavoro dipendente o autonomo e l'eventuale indicazione descrittiva della reazione dei figli all'assistere alla violenza se "altra" rispetto a quelle indicate.

Per quanto riguarda l'autore di violenza, viene chiesto inoltre se ha dei figli; gli anni compiuti; la posizione professionale ed il tipo di lavoro da dipendente o da libero professionista.

Per quanto riguarda invece l'atto violento, oltre ai dati pubblicati, si raccolgono informazioni rispetto ad ulteriori tipi di violenza subita oltre a quello prevalente; l'indicazione di un eventuale luogo in cui si verifica la violenza, "altro" rispetto a quelli indicati e l'eventuale indicazione descrittiva della motivazione del ritiro della denuncia.

Le suddette informazioni vengono raccolte anche nel caso in cui l'utenza sia vittima di stalking. Vi è, in questo caso, però, anche la possibilità di aggiungere una descrizione di un'ulteriore tipologia di comportamento persecutorio rispetto a quelli previsti dalla scheda; viene domandato inoltre se è stato richiesto l'ammonimento.

Se, invece, il motivo di chiamata è una richiesta di un intervento di emergenza, vengono raccolte le seguenti informazioni: cognome, nome, città dell'intervento, Regione, indirizzo, luogo approssimativo dell'intervento; telefono; motivo dell'emergenza; presenza di eventuali testimoni (nomi e cognomi); rapporto del testimone con la vittima; viene inoltre specificato se l'intervento di emergenza è stato inoltrato al 112, al 113 o al 118.

Se il motivo della chiamata, invece, è la segnalazione di una disfunzione di un servizio pubblico o privato, vengono raccolte informazioni rispetto alla tipologia del segnalatore; la tipologia del servizio pubblico/privato; quale servizio si segnala; città di appartenenza del servizio e cosa si è verificato.



Se il motivo della chiamata, infine, è una richiesta di aiuto a causa di un problema di discriminazione, vengono raccolti i dati rispetto agli anni compiuti dalla vittima; la classe d'età; il tipo di discriminazione subita; la tempistica della discriminazione e se la chiamata viene indirizzata all'UNAR.

L'informazione pubblicata e non è molto ricca e se integrata con il complesso dei flussi informativi di cui si è parlato, molto preziosa. Sulla base dei dati raccolti che contengono le variabili fondamentali è possibile costruire un set di indicatori da inserire nel sistema di monitoraggio e da affiancare alle altre fonti informative. Anche in questo caso le variabili fondamentali, relazione autore-vittima, tipologia della violenza, caratteristiche degli autori e delle vittime dovranno essere raccolte nello stesso modo.

### ***6.3 Il monitoraggio del fenomeno: l'esperienza degli Osservatori***

Le Regioni (più raramente i comuni e le province) hanno proceduto attraverso leggi apposite all'istituzione di Osservatori dedicati al monitoraggio della violenza di genere. Esistono già repertori aggiornati delle leggi e dei protocolli a livello locale come quelli di Lexop, Iris against violence ed altri (vedi in appendice la cronologia delle leggi regionali sulla violenza), inoltre l'Irpps insieme a Pangea e Udi, sta raccogliendo dati sulle iniziative e le politiche a livello comunale sul fronte dell'antiviolenza (delibere, reti, protocolli etc.). Non esistendo linee guida nazionali ognuno procede autonomamente per quanto riguarda la raccolta dati, i servizi coinvolti nella fornitura dei dati. Molti territori sono ancora nella fase iniziale della costituzione di un osservatorio, altri sono consolidati da tempo. L'esistenza e la qualità della produzione statistica dipendono spesso dalla mancanza di risorse, o dalla discontinuità degli stessi ma anche dalla poca chiarezza dei metodi di raccolta e degli obiettivi dell'osservatorio.

L'organizzazione, la pubblicizzazione e la produzione di dati si definiscono mediante due strategie. La prima prevede l'uso ragionato di dati di fonte istituzionale, la seconda la raccolta di dati provenienti da enti erogatori di servizi. I primi sono fondamentalmente presi da istituzioni produttrici di dati (Istat ed altri) i secondi invece implicano due passaggi chiave preliminari quali l'elaborazione di una scheda e la sua implementazione a livello informatico. Sono incaricati della raccolta dati i servizi sociali, ospedalieri e meno frequentemente gli uffici giudiziari e di polizia. Grande importanza è assegnata alla rete dei centri antiviolenza e più in generale al settore no profit che si occupa di questo fenomeno in via esclusiva o parziale.

In appendice si propone una rassegna di Osservatori locali attivi, finalizzata a mettere in luce la batteria di informazioni rilevate in alcuni territori, potenziale punto di partenza per la creazione del sistema integrato di informazioni (Regione Toscana, Regione Emilia Romagna, Regione Marche, Regione Trentino Alto Adige- Provincia di Bolzano, Regione Trentino Alto Adige- Provincia di Trento, Regione Veneto, Regione Liguria, Regione Piemonte, Regione Lazio.)

Anche in questo caso si registra una forte eterogeneità che spesso si evidenzia anche tra Osservatori della stessa regione (provinciale, regionale, comunale).

### ***Proposte***

**Le modalità di raccolta dati omogenee dovranno garantire un flusso annuale che copra tutte le realtà dei centri antiviolenza e di altri servizi dedicati, anche quelle che attualmente sono più piccole e meno informatizzate. La mappatura dei centri ne è presupposto fondamentale ed è opportuno che sia condotta dal Dipartimento Pari Opportunità. Questo processo dovrà essere accompagnato anche da supporti economici certi. Il disegno e l'architettura della rilevazione sarà definita dall'Istat in stretto raccordo con le referenti delle reti nazionali dei centri antiviolenza e delle esperienze più significative. Anche il coordinamento della rilevazione sarà effettuato dall'Istat in stretto raccordo con le referenti delle reti nazionali dei centri antiviolenza e delle esperienze più significative. I dati armonizzati affluiranno annualmente all'Istat per essere inseriti nel sistema integrato.**

I soggetti che gestiscono servizi dedicati e costituiscono uno dei pilastri della raccolta dati integrata hanno infatti caratteristiche peculiari derivanti dalla natura delle loro attività e dal fatto di essere prevalentemente soggetti del privato sociale. Per questo è opportuna una **strategia specifica di coinvolgimento e supporto anche tecnico, che preveda una raccolta dati basata su definizioni e indicatori comuni. Tale strategia dovrà prevedere un sistema di supporto, realizzato in collaborazione con le reti nazionali dei centri antiviolenza e delle esperienze più significative, che garantisca la qualità dei dati raccolti anche con attività di contatto diretto, formazione, controllo e verifica dell'inserimento dati.** Come indicato, questa strategia deve fondarsi su una conoscenza chiara dei servizi esistenti, da realizzarsi sulla base di una mappatura che parta da una **classificazione base dei servizi**, come indicato nella prima parte di questo paragrafo 6, mappatura che sarà in carico al DPO.

Per tutti questi servizi va strutturata un **“set di informazioni di base da rilevare”** per i servizi dedicati (centri, sportelli, ecc.) o che offrono prestazioni specifiche. Si tratterà

di avviare un percorso progressivo che partendo da alcuni dati essenziali (indicatori base da utilizzarsi in modo univoco sia per i centri antiviolenza che per i servizi sociali e sanitari) accompagni alla costruzione di una rilevazione annuale presso tutti i centri, sportelli, servizi dedicati con informazioni annuali di monitoraggio, in parte comuni in parte secondo moduli inerenti le specificità del servizio con informazioni relative alla vittima, all'autore violento, alla tipologia di violenza, alla relazione autore-vittima, al luogo della violenza, alle caratteristiche del servizio, Anche in questo caso la classificazione della relazione autore vittima sarà quella condivisa e considerata per i pronto soccorsi, il ministero degli interni e il ministero giustizia e così anche la tipologia di violenza.

La rilevazione sarà accompagnata da:

- una spiegazione chiara delle definizioni e dei concetti utilizzati nel set di informazioni di base a partire dalle tipologie di violenza verso le donne in essa previste
- una mappatura nazionale che dovrebbe essere resa disponibile on line e soggetta a periodiche verifiche ed integrazioni in capo al DPO.
- un'interfaccia costante con chi gestisce il data base e un particolare supporto per i centri non informatizzati.

La variabile tipologia della violenza e relazione autore –vittima saranno le stesse scelti per le altre istituzioni

## **PARTE FINALE**

**I passi da operare:**

- **Mettere a regime la indagine sulla sicurezza delle donne con periodicità quadriennale da parte dell'Istat con adeguato finanziamento.**
- **Avviare una nuova indagine a cura dell'Istat sul terreno di cultura della violenza e l'immagine della violenza tra la popolazione e tra gli operatori, tenendo conto dei contesti in cui operano, anche questa quadriennale .**
- **Garantire la rilevazione presso i pronto soccorsi di due variabili fondamentali sulla violenza: la relazione autore-vittima, e la tipologia della violenza secondo le modalità condivise previste nel documento. A tal fine il Ministro della Salute con decreto prevederà l'apertura di una 'finestra' nell'ambito del sistema EMUR sulla violenza di genere contro le donne ,**

con l'inserimento delle variabili strategiche e garantirà un flusso annuale di dati verso l'Istat. L'azione di formazione degli operatori sanitari sarà momento imprescindibile perché la violenza intercettata non sia solo quella volutamente dichiarata dalle donne. Opportuno sarà prevedere la formazione già in fase universitaria degli operatori.

- **Definire il set minimo di informazioni basilari raccolte dalle forze dell'ordine e attivare le modifiche necessarie per garantire un flusso efficace dal Ministero dell'Interno all'Istat.** Inserire nel sistema SDI la modifica degli archivi sulla relazione autore vittima, a cui andrà aggiunto il luogo, il tipo d'arma e la motivazione adottata con **campi obbligatori per i seguenti reati: Omicidio art.575 c.p. e seguenti; percosse art. 581 c.p.; lesione personale artt. 582, 583, 583bis, e 585 c.p. ; violenza privata art. 610 c.p. ; violazione di domicilio art. 614 c.p.; sequestro di persona art. 605 c.p.; aborto di donna non consenziente art. 18 L. n. 194/1978 (proced. d'ufficio); ingiuria art. 594 c.p.; minaccia art. 612 c.p.; stato di incapacità procurato mediante violenza art. 613 c.p.; abbandono di persona minore o incapace art. 591 c.p. (proced. d'ufficio); omissione di soccorso art. 593 c.p.; molestia o disturbo alle persone art. 660 c.p.; atti di violenza sessuale – art. 609 bis c.p. e seguenti - L. 3 agosto 1998 n. 269 norme contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia e del turismo sessuale in danno di minori; Violazione degli obblighi di assistenza familiare 570 c.p.; art. 12 sexies 898/70 (nel divorzio); danneggiamento art. 635 c.p.; appropriazione indebita art. 646 c.p.; estorsione art. 629 c.p.; maltrattamenti art. 572 c.p.; atti persecutori (stalking) art. 612 bis c.p.; sostituzione di persona art 494 c.p.; esercizio arbitrario delle proprie ragioni art 392 c.p..** Queste modifiche al sistema informatizzato dovranno essere opportunamente finanziate.

**Nella ipotesi di creazione di nuove fattispecie di reato che siano ritenuti rilevanti in materia di violenza di genere contro le donne, si auspica che sia il legislatore stesso a prevedere espressamente l'aggiunta del relativo campo come obbligatorio nei sistemi informatizzati. Inoltre, gli agenti delle forze dell'ordine addetti alla registrazione sul Portale Web della Giustizia (presente già in alcune tra le numerose Procure che per la gestione del registro generale dei reati già adottano il sistema SICP - Sistema Informatizzato del contenzioso penale), dovranno iscrivere, oltre alla notizia di reato e alle generalità del denunciante e del denunciato, anche la variabile "relazione autore-vittima". I dati dovranno essere trasmessi all'Istat annualmente.** A ciò vanno aggiunte anche la conoscenza

dei percorsi di uscita dalla violenza da parte delle donne e la risposta delle forze dell'ordine: a tal fine sarà essenziale tracciare il percorso della vittima nel cercare di uscire dalla violenza con l'aiuto delle istituzioni, quante denunce/querele la donna ha sporto, per quali reati e dopo quanto tempo dal fatto. A questi dati infine sarà particolarmente utile affiancare i dati sulle risposte delle forze dell'ordine, le misure coercitive disposte dalla polizia giudiziaria, gli interventi degli agenti in casa, o comunque effettuati a seguito della chiamata o della denuncia/querela, l'invio ai servizi di accoglienza locali, la valutazione del rischio effettuata e le strategie di protezione messe in atto. Appare essenziale anche prevedere una raccolta dati riferita agli ammonimenti del Questore.

- **Definire il set minimo di informazioni basilari provenienti dal Ministero di Giustizia e garantire le modifiche necessarie per garantire un flusso efficace dal Ministero all'Istat. E' essenziale inserire la variabile sulla "relazione tra autore e vittima" nei registri informatici del RE.GE., informazione attualmente presente nei soli fascicoli cartacei. Questa informazione può essere codificata anche solo per alcuni particolari reati, che rappresentano una piccola percentuale dei reati complessivi; per questi va previsto l'inserimento del campo nell'archivio e la compilazione dell'informazione nel registro informatizzato da parte degli operatori in fase di indagine o, se l'informazione non è reperibile all'inizio, in fase di dibattimento. Di seguito sono elencati i reati caratterizzanti la violenza di genere contro le donne, o che sono a corredo di essa, per cui è essenziale rilevare la relazione tra autore e vittima. Reati più specificatamente legati alla violenza di genere: Omicidi consumati e tentati (art.575 c.p.); Atti persecutori (art. 612 bis c.p.); Maltrattamenti (art. 572 c.p. – recentemente modificato); Violenza sessuale (art. 609 bis e seguenti) come modificata anche da L. 3 agosto 1998 n. 269 norme contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia e del turismo sessuale in danno di minori; Violazione obblighi di assistenza familiare (art. 570 c.p.) e Art. 12 sexies 898/70 (nel divorzio); Percosse art. 581 c.p.; Lesione personale artt. 582, 583 e 585 c.p. ; Minaccia art. 612 c.p.; Molestia o disturbo alle persone art. 660 c.p. ; Violenza privata (art. 610 c.p.: con violenza o minaccia costringere a fare, tollerare od omettere qualche cosa). Reati che possono essere legati alla violenza di genere: Sequestro di persona (art. 605 c.p.); Violazione di domicilio art. 614 c.p. ; Aborto di donna non consenziente art. 18 l. N. 194/1978 (proced. D'ufficio); Ingiuria art. 594 c.p.; Stato di incapacità procurato mediante violenza art. 613 c.p.; Abbandono di persona minore o incapace art. 591 c.p. (proced. D'ufficio); Omissione di soccorso art. 593 c.p.; Danneggiamento art. 635 c.p.; Appropriazione indebita art. 646 c.p.; Estorsione art. 629 c.p.; Il reato di**

**Circonvenzione di persone incapaci (art. 643 c.p.) L'articolazione della variabile "relazione autore –vittima" prevede 11 modalità come per gli altri flussi:**

#### **Relazione Autore-Vittima**

- **coniuge**
- **convivente**
- **fidanzato-a**
- **ex-coniuge**
- **ex-convivente**
- **ex-fidanzato-a**
- **altro parente**
- **collega/datore di lavoro**
- **conoscente/amico (cliente, vicino di casa, compagno di scuola...)**
- **PERSONA SCONOSCIUTA ALLA VITTIMA**
  - **AUTORE NON IDENTIFICATO**

**Una formazione efficace va condotta sugli operatori addetti all'inserimento, rispetto al corretto uso dei campi vittima e denunciante.**

**Dovrà essere superata l'attuale carenza della qualità dei dati sulle parti offese, prevedendo la necessaria obbligatorietà di alcune variabili basilari come il sesso, il luogo e la data di nascita.**

**Il flusso dei dati dovrà essere inviato annualmente all'Istat per la costruzione degli indicatori e l'inserimento nel Sistema integrato di dati.**

**VI. Definire il set di informazioni armonizzate desumibili dai centri anti violenza e da altri servizi dedicati e attivare un sistema di rilevazione per la raccolta dei dati che faccia affluire i dati presso l'Istat .**

Le modalità di raccolta dati dovranno essere omogenee e garantire un flusso annuale che copra tutte le realtà dei centri anti violenza e di altri servizi dedicati, anche quelle che attualmente sono più piccole e meno informatizzate. I centri saranno supportati nell'informatizzazione e nella costruzione di un sistema di raccolta omogeneo anche attraverso un sostegno economico.

**Presupposto fondamentale sarà la mappatura dei centri che verrà condotta dal Dipartimento Pari Opportunità.**

**Il disegno e l'architettura della rilevazione sarà definita dall'Istat in stretto raccordo con le referenti delle reti nazionali dei centri antiviolenza e delle esperienze più significative. Anche la rilevazione sarà coordinata dall'Istat in stretto raccordo con le referenti delle reti nazionali dei centri antiviolenza e delle esperienze più significative. I dati armonizzati affluiranno annualmente all'Istat per essere inseriti nel sistema.**

Per tutti questi servizi va strutturata un **“set di informazioni di base da rilevare”** per i servizi dedicati (centri, sportelli, ecc.) o che offrono prestazioni specifiche. Verrà svolta una rilevazione annuale presso tutti i centri, sportelli, servizi dedicati che raccoglierà informazioni relative alla vittima, all'autore violento, alla tipologia di violenza, alla relazione autore-vittima, al luogo della violenza, alle caratteristiche del servizio. Anche in questo caso la classificazione della relazione autore vittima sarà quella condivisa e considerata per i pronto soccorsi, il ministero degli interni e il ministero giustizia e così anche la tipologia di violenza.

Sarà inoltre fondamentale raccogliere informazioni sul numero di donne accolte (distinguendo il contatto episodico che esaurisce la relazione, dalla presa in carico prolungata, dalla ospitalità in casa rifugio), numero bambini accolti, sesso ed età bambini accolti, numero di donne migranti accolte (comprese quelle senza permesso di soggiorno), numero medio di notti in rifugio x donna x bambino, numero di invii ad altri servizi (quali), numero di invii e collaborazione

## ***7. In conclusione***

**Il sistema integrato dovrà prevedere al suo interno dati relativi a differenti fonti informative che ne rappresentano i pilastri. Al momento si individuano i seguenti:**

**-Indagine campionaria Istat periodica quadriennale sulla violenza contro le donne che stimi anche il sommerso e la violenza assistita**

In questo caso obiettivo fondamentale è rendere periodica stabilmente la rilevazione Istat che dovrà produrre stime ogni 4 anni sui temi già presenti all'interno del questionario che dovranno essere la base per la costruzione di indicatori da inserire nel sistema integrato a cura dell'Istat.

**- Indagine quali –quantitativa a cura dell'Istat, a carattere periodico (quadriennale) sull'immagine sociale della violenza di genere** per analizzare le pratiche ,i modelli

culturali ed i fattori che influenzano gli atteggiamenti verso la violenza contro le donne, sia tra la popolazione (donne e uomini e segmenti specifici) sia in particolare degli operatori dei servizi (sociali/sanitari/FFOO), tenendo conto dei differenti contesti in cui operano. L'indagine ben potrebbe configurarsi in continuità con l'esperienza dell'indagine URBAN, promossa dal DPO tra il 1998 e il 2003, che ha per la prima volta esplorato l'immagine culturale e sociale della violenza di genere attraverso l'analisi degli atteggiamenti della popolazione e degli operatori. Una parte del questionario per la popolazione sarà dedicata all'identificazione di alcune dimensioni cruciali di ciò che si considera violazione della persona, esposizione al rischio, propensione differenziale ad esercitare aggressività.

**-dati provenienti dalle strutture sanitarie in particolare dai pronto soccorsi, dai consultori e dai servizi sociosanitari territoriali**

Sarà necessario estendere per decreto del Ministro le finalità del sistema EMUR per coprire adeguatamente la violenza di genere contro le donne attraverso l'inserimento della variabile relazione autore-vittima e tipologia della violenza e far confluire i dati all'Istat per l'inserimento nel sistema integrato .

**-dati provenienti dalle fonti delle forze dell'ordine**

Sarà necessario inserire la variabile relazione autore-vittima, luogo, arma e motivazione addotta dalla vittima per il set di reati precedentemente specificati negli archivi delle forze dell'ordine e far confluire i dati all'Istat per l'inserimento nel sistema integrato

**- dati provenienti dalle fonti giudiziarie (civili e penali, ecc.)**

Sarà necessario inserire la variabile relazione autore-vittima per il set di reati di seguito specificato negli archivi del Ministero Giustizia e far confluire i dati all'Istat per l'inserimento nel sistema integrato

**-dati provenienti dai servizi dedicati del privato sociale, del pubblico e dai centri antiviolenza.**

Sarà necessario raccogliere variabili armonizzate per tutti i servizi , anche in raccordo con ministero della Salute, Interni e Giustizia e costruire indicatori adeguati a cura dell'Istat che si adopererà per inserirli nel sistema integrato

**-dati provenienti dal 1522**



Sarà necessario raccogliere dati armonizzati con gli altri servizi e costruire indicatori adeguati da inserire nel sistema integrato a cura dell'Istat

**-dati provenienti da ulteriori fonti, risultanti dall'attivazione della mappatura dei luoghi di accesso potenziali per le donne (anche a livello locale).**

Anche questi confluiranno all'Istat

**Nella definizione del sistema integrato sarà necessario :**

**-Sviluppare una mappatura nazionale dei servizi specializzati o dedicati (a cura del Dipartimento Pari Opportunità) aggiornata ogni anno.**

**- Costruire i flussi di informazione dai diversi luoghi, considerando le variabili strategiche verso un unico punto di raccordo centrale presso l'Istat che coordinerà il sistema . Le informazioni affluiranno all'Istat annualmente e dovranno contenere un set minimo essenziale condiviso di variabili.**

**Il sistema dovrà essere costruito dall'Istat come sistema di indicatori fruibile ai fini del monitoraggio da tutti gli attori in campo e dovrà contenere adeguata disaggregazione territoriale**

**I passi da operare:**

- **Mettere a regime la indagine sulla sicurezza delle donne con periodicità quadriennale da parte dell'Istat con adeguato finanziamento.**
- **Avviare una nuova indagine a cura dell'Istat sul terreno di cultura della violenza e l'immagine della violenza tra la popolazione e tra gli operatori, tenendo conto dei contesti in cui operano, anche questa quadriennale .**
- **Garantire la rilevazione presso i pronto soccorsi di due variabili fondamentali sulla violenza: la relazione autore-vittima, e la tipologia della violenza secondo le modalità condivise previste nel documento. A tal fine il Ministro della Salute con decreto prevederà l'apertura di una 'finestra' nell'ambito del sistema EMUR sulla violenza di genere contro le donne, con l'inserimento delle variabili strategiche e garantirà un flusso annuale di dati verso l'Istat. L' azione di formazione degli operatori sanitari sarà momento imprescindibile perché la violenza intercettata non sia solo**

quella volutamente dichiarata dalle donne. Opportuno sarà prevedere la formazione già in fase universitaria degli operatori.

- **Definire il set minimo di informazioni basilari raccolte dalle forze dell'ordine e attivare le modifiche necessarie per garantire un flusso efficace dal Ministero dell'Interno all'Istat.** Inserire nel sistema SDI la modifica degli archivi sulla relazione autore vittima, a cui andrà aggiunto il luogo, il tipo d'arma e la motivazione addotta con **campi obbligatori per i seguenti reati: Omicidio art.575 c.p. e seguenti; percosse art. 581 c.p.; lesione personale artt. 582, 583, 583bis, e 585 c.p. ; violenza privata art. 610 c.p. ; violazione di domicilio art. 614 c.p.; sequestro di persona art. 605 c.p.; aborto di donna non consenziente art. 18 L. n. 194/1978 (proced. d'ufficio); ingiuria art. 594 c.p.; minaccia art. 612 c.p.; stato di incapacità procurato mediante violenza art. 613 c.p.; abbandono di persona minore o incapace art. 591 c.p. (proced. d'ufficio); omissione di soccorso art. 593 c.p.; molestia o disturbo alle persone art. 660 c.p.; atti di violenza sessuale – art. 609 bis c.p. e seguenti - L. 3 agosto 1998 n. 269 norme contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia e del turismo sessuale in danno di minori; Violazione degli obblighi di assistenza familiare 570 c.p.; art. 12 sexies 898/70 (nel divorzio); danneggiamento art. 635 c.p.; appropriazione indebita art. 646 c.p.; estorsione art. 629 c.p.; maltrattamenti art. 572 c.p.; atti persecutori (stalking) art. 612 bis c.p.; sostituzione di persona art 494 c.p.; esercizio arbitrario delle proprie ragioni art 392 c.p..** Queste modifiche al sistema informatizzato dovranno essere opportunamente finanziate.

**Nella ipotesi di creazione di nuove fattispecie di reato che siano ritenuti rilevanti in materia di violenza di genere contro le donne, si auspica che sia il legislatore stesso a prevedere espressamente l'aggiunta del relativo campo come obbligatorio nei sistemi informatizzati.**

A ciò vanno aggiunte anche la conoscenza dei percorsi di uscita dalla violenza da parte delle donne e la risposta delle forze dell'ordine: a tal fine sarà essenziale tracciare il percorso della vittima nel cercare di uscire dalla violenza con l'aiuto delle istituzioni, quante denunce/querelle la donna ha sporto, per quali reati e dopo quanto tempo dal fatto. A questi dati infine sarà particolarmente utile affiancare i dati sulle risposte delle forze dell'ordine, le misure coercitive disposte dalla polizia giudiziaria, gli interventi degli agenti in casa, o comunque effettuati a seguito della chiamata o della denuncia/querela, l'invio ai servizi di accoglienza locali, la valutazione del rischio effettuata e le strategie di protezione messe in atto.

Appare essenziale anche prevedere una raccolta dati riferita agli ammonimenti del Questore.

**I dati dovranno essere trasmessi all'Istat annualmente.**

- **Definire il set minimo di informazioni basilari provenienti dal Ministero di Giustizia e garantire le modifiche necessarie per garantire un flusso efficace dal Ministero all'Istat. E' essenziale inserire la variabile sulla "relazione tra autore e vittima" nei registri informatici del RE.GE., informazione attualmente presente nei soli fascicoli cartacei. Questa informazione può essere codificata anche solo per alcuni particolari reati, che rappresentano una piccola percentuale dei reati complessivi; per questi va previsto l'inserimento del campo nell'archivio e la compilazione dell'informazione nel registro informatizzato da parte degli operatori in fase di indagine o, se l'informazione non è reperibile all'inizio, in fase di dibattimento. Di seguito sono elencati i reati caratterizzanti la violenza di genere contro le donne, o che sono a corredo di essa, per cui è essenziale rilevare la relazione tra autore e vittima. Reati più specificatamente legati alla violenza di genere: Omicidi consumati e tentati (art.575 c.p.); Atti persecutori (art. 612 bis c.p.); Maltrattamenti (art. 572 c.p. – recentemente modificato); Violenza sessuale (art. 609 bis e seguenti) come modificata anche da L. 3 agosto 1998 n. 269 norme contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia e del turismo sessuale in danno di minori; Violazione obblighi di assistenza familiare (art. 570 c.p.) e Art. 12 sexies 898/70 (nel divorzio); Percosse art. 581 c.p.; Lesione personale artt. 582, 583 e 585 c.p. ; Minaccia art. 612 c.p.; Molestia o disturbo alle persone art. 660 c.p. ; Violenza privata (art. 610 c.p.: con violenza o minaccia costringere a fare, tollerare od omettere qualche cosa). Reati che possono essere legati alla violenza di genere: Sequestro di persona (art. 605 c.p.); Violazione di domicilio art. 614 c.p. ; Aborto di donna non consenziente art. 18 l. N. 194/1978 (proced. D'ufficio); Ingiuria art. 594 c.p.; Stato di incapacità procurato mediante violenza art. 613 c.p.; Abbandono di persona minore o incapace art. 591 c.p. (proced. D'ufficio); Omissione di soccorso art. 593 c.p.; Danneggiamento art. 635 c.p.; Appropriazione indebita art. 646 c.p.; Estorsione art. 629 c.p.; Il reato di Circonvenzione di persone incapaci (art. 643 c.p.) L'articolazione della variabile "relazione autore –vittima" prevede 11 modalità come per gli altri flussi:**

#### **Relazione Autore-Vittima**

- **coniuge**
- **convivente**
- **fidanzato-a**

- **ex-coniuge**
- **ex-convivente**
- **ex-fidanzato-a**
- **altro parente**
- **collega/datore di lavoro**
- **conoscente/amico (cliente, vicino di casa, compagno di scuola...)**
- **persona sconosciuta alla vittima**
- **autore non identificato**

**Una formazione efficace va condotta sugli operatori addetti all’inserimento, rispetto al corretto uso dei campi vittima e denunciante.**

**Dovrà essere superata l’ attuale carenza della qualità dei dati sulle parti offese, prevedendo la necessaria obbligatorietà di alcune variabili basilari come il sesso, il luogo e la data di nascita.**

**Il flusso dei dati dovrà essere inviato annualmente all’Istat per la costruzione degli indicatori e l’inserimento nel Sistema integrato di dati.**

- **Definire il set di informazioni armonizzate desumibili dai centri anti violenza e da altri servizi dedicati e attivare un sistema di rilevazione per la raccolta dei dati che faccia affluire i dati presso l’Istat .**

Le modalità di raccolta dati dovranno essere **omogenee** e garantire un flusso annuale che copra tutte le realtà dei centri antiviolenza e di altri servizi dedicati, anche quelle che attualmente sono più piccole e meno informatizzate. I centri saranno supportati nell’informatizzazione e nella costruzione di un sistema di raccolta omogeneo anche attraverso un sostegno economico.

**Presupposto fondamentale sarà la mappatura dei centri che verrà condotta dal Dipartimento Pari Opportunità.**

**Il disegno e l’architettura della rilevazione sarà definita dall’Istat in stretto raccordo con le referenti delle reti nazionali dei centri antiviolenza e le esperienze più significative. Anche la rilevazione sarà coordinata dall’Istat in stretto raccordo con le referenti delle reti nazionali dei centri antiviolenza e le esperienze più significative. I dati armonizzati affluiranno annualmente all’Istat per essere inseriti nel sistema. Tutti i centri possono, se vogliono, coordinarsi tra di loro.**

Per tutti questi servizi va strutturata un **“set di informazioni di base da rilevare”** per i servizi dedicati (centri, sportelli, ecc.) o che offrono prestazioni specifiche. Verrà svolta una rilevazione annuale presso tutti i centri, sportelli, servizi dedicati che raccoglierà informazioni relative alla vittima, all'autore violento, alla tipologia di violenza, alla relazione autore-vittima, al luogo della violenza, alle caratteristiche del servizio. Anche in questo caso la classificazione della relazione autore vittima sarà quella condivisa e considerata per i pronto soccorsi, il ministero degli interni e il ministero giustizia e così anche la tipologia di violenza.

Sarà inoltre fondamentale raccogliere informazioni sul numero di donne accolte (distinguendo il contatto episodico che esaurisce la relazione, dalla presa in carico prolungata, dalla ospitalità in casa rifugio), numero bambini accolti, sesso ed età bambini accolti, numero di donne migranti accolte (comprese quelle senza permesso di soggiorno), numero medio di notti in rifugio x donna x bambino, numero di invii ad altri servizi (quali), numero di invii e collaborazione

- **Valorizzare il set più ampio di informazioni desumibili dal 1522 e costruire il set di indicatori più adeguati al monitoraggio**
- **Incardinare in un punto centrale presso l'Istat la raccolta di tutti i flussi informativi e la costruzione del sistema di indicatori integrato che dovrà essere discusso con tutti gli attori in campo e sarà la base per il monitoraggio del fenomeno. E' opportuno che l'Istat si avvalga di un comitato scientifico con la presenza di esperti di settore.**

Fondamentale sarà procedere ad una razionalizzazione-ottimizzazione dell'esistente mirando ad una progressiva armonizzazione di:

1. Definizioni di violenza adottate
2. Definizioni della vittima
3. Tipologie di violenza
4. Relazione tra vittima e autore della violenza
5. Modalità di raccolta

Il set di dati indispensabili a monitorare il fenomeno dovrà essere omogeneo almeno tra tutti i servizi, centri antiviolenza, etc. nonché pronto soccorsi, forze dell'ordine e sistema giudiziario

Nel rapporto del Consiglio d'Europa il COE (2008)<sup>1</sup> propone nelle raccomandazioni un set minimo di dati da raccogliere nei servizi sociali (per esempio centri antiviolenza, helplines e altri tipi di servizi) riferiti alla sola violenza domestica. Le seguenti informazioni devono diventare il punto di riferimento per tutti

- sesso della vittima e dell'autore
- età della vittima e dell'autore
- relazione tra vittima e autore
- tipo di violenza
- tipo di luogo
- Cittadinanza della vittima

Inoltre fondamentali saranno i dati sul funzionamento per tipo di servizio

- numero donne accolte distinguendo il contatto episodico che esaurisce la relazione, dalla presa in carico prolungata, dalla ospitalità in casa rifugio)
- numero bambini accolti
- sesso ed età bambini accolti
- numero di donne migranti accolte (comprese quelle senza permesso di soggiorno)
- numero medio di notti in rifugio x donna x bambino
- numero di invii ad altri servizi (quali)
- Numero di invii e collaborazione

**La specificazione delle variabili armonizzate è la seguente**

#### **Relazione Autore-Vittima**

- **coniuge**
- **convivente**
- **fidanzato-a**
- **ex-coniuge**
- **ex-convivente**
- **ex-fidanzato-a**
- **altro parente**

---

<sup>1</sup> E. Ruuskanen and K. Aromaa (HEUNI), **Administrative data collection on domestic violence in Council of Europe member states**, Council of Europe, 2008

- collega/datore di lavoro
- conoscente/amico (cliente, vicino di casa, compagno di scuola....)
- PERSONA SCONOSCIUTA ALLA VITTIMA
- AUTORE NON IDENTIFICATO

#### **Luogo**

- Abitazione vittima
- Abitazione autore
- Abitazione altrui
- Campagna/bosco/spiaggia
- Strada/giardino/parco
- Luogo di lavoro
- Scuola/università
- Studio Medico
- Mezzi di trasporto
- Stazione/aeroporto/parcheggio
- Cinema/discoteca/bar...
- Non so

#### **Tipo di arma**

- Arma da fuoco
- Arma da taglio
- Oggetto contundente
- Mezzo venefico
- Altro
- Non rilevata

#### **Motivazione addotta da lei**

- Gelosia
- Motivi Economici
- La separazione prospettata
- Lite per futili motivi
- Una provocazione
- Frequentazioni con i propri parenti
- Altro
- Niente di particolare

- **Non rilevata**

### **Tipologia della violenza**

- **Sessuale**
- **Fisica**
- **Economica**
- **Psicologica**
- **Di cui stalking**



## Allegati

### Scheda dell'Osservatorio provinciale Milano (Clinica Mangiagalli)

Dati sulla violenza	Conseguenze alla violenza
caratteristiche vittima: <ul style="list-style-type: none"> <li>• età e luogo di nascita</li> <li>• nazionalità,</li> <li>• Stato civile</li> </ul>	Appuntamento per follow-up al SVS ( <i>Soccorso Violenza Sessuale</i> ): <ul style="list-style-type: none"> <li>• controllo,</li> <li>• colloquio,</li> <li>• ritiro esami</li> </ul>
Circostanza e modalità dell'aggressione: <ul style="list-style-type: none"> <li>• Data e luogo aggressione</li> <li>• Numero aggressioni</li> <li>• Presenza di testimoni</li> <li>• Relazione con l'aggressore</li> </ul>	Ricovero in clinica e motivazioni
Quando è avvenuta la violenza	Collocamento comunità di accoglienza
Già rivolta ad altre strutture sanitarie ed eventuale somministrazione di farmaci	La vittima ha sporto denuncia o intende farlo e dove
Sintomatologia fisica e/o sintomi psichici	Denuncia eseguita d'ufficio
Esami fisici obiettivi con descrizione delle lesioni	
Prelievi di materiali biologici ove presenti per accertare la violenza	
Esami tossicologici ed alcolemici	
Screening malattie sessualmente trasmesse	

## Scheda violenza domestica (Clinica Mangiagalli)

Dati sulla violenza	Conseguenze alla violenza
caratteristiche vittima: <ul style="list-style-type: none"> <li>• età e luogo di nascita</li> <li>• nazionalità,</li> <li>• Stato civile</li> </ul>	Appuntamento per follow-up al SVS ( <i>Soccorso Violenza Sessuale</i> ): <ul style="list-style-type: none"> <li>• controllo,</li> <li>• colloquio,</li> <li>• ritiro esami</li> </ul>
Minacce con o senza lesioni	Ricovero in clinica e motivazioni
Relazione con l'aggressore	Collocamento comunità di accoglienza
Presenza di testimoni	La vittima ha sporto denuncia o intende farlo e dove
Tipologia della violenza: <ul style="list-style-type: none"> <li>• fisica,</li> <li>• psichica,</li> <li>• sessuale,</li> <li>• economica,</li> <li>• stalking</li> </ul>	Denuncia eseguita d'ufficio
Accesso al pronto soccorso generale policlinico	
Quando è avvenuta la violenza	
Già rivolta ad altre strutture sanitarie e quando	
Sintomatologia fisica e/o sintomi psichici	
Esami fisici obiettivi con descrizione delle lesioni	

## Scheda Codice Rosa Grosseto

Dati sulla vittima	Dati sulla violenza
caratteristiche vittima: <ul style="list-style-type: none"><li>• <i>età e luogo di nascita</i></li><li>• <i>nazionalità,</i></li></ul>	Tipo di violenza
Ha sporto querela	Quando e dove è avvenuta la violenza
La vittima si è già rivolta ad altre strutture sanitarie, quali e dove	Modalità dell'aggressione ed eventuale uso di oggetti
Tipo di relazione con l'aggressore	Numero di aggressioni
Presenza di testimoni	
Previo consenso informato documentazione fotografica se richiesta dall'autorità giudiziaria	

## Scheda D.I.R.E.

**Tabella degli indicatori creati sulle caratteristiche del servizio e dalle prestazioni erogate:**

Caratteristiche del servizio	
	Reperibilità telefonica 24H / 24H
	Disponibilità per l'ospitalità 24H / 24H
	N° Verde (gestito in proprio)
	Collegamento 1522
	Struttura di Ospitalità
Servizi del centro	
	Risposta Telefonica
	Accoglienza VIS a VIS
	Gruppi di auto-aiuto
	Ospitalità
	Consulenza Legale
	Consulenza Psicologica
	Consulenza Genitoriale
	Orientamento al Lavoro
	Formazione Operatori/trici
	Servizi Specifici per Bambini/e
	Servizi per Tratta
	Servizi specifici per donne straniere
	Servizi specifici per stalking

**Tabella dei dati sulle strutture di ospitalità gestite dalle associazioni aderenti.**

Dati della struttura
Descrizione
N° di appartamenti/case
Posti letto totale (donne e figli)
N° donne ospitate dal 1° gennaio al 31° dicembre
N° minori ospitati dal 1° gennaio al 31° dicembre
N° nuove donne ospitate nell'anno
N° nuovi minori ospitati nell'anno
Totale pernottamenti delle donne nell'anno
Numero donne non ospitate per mancanza di posti

**Tabella dei dati raccolti sulle vittime donne:**

	Descrizione
<b>Totale Donne</b>	Totale Donne che si sono rivolte al Centro nel 2012 (nuove+già conosciute, anche solo telefonate)
	Italiane
	Straniere
	Non rilevato
<b>Nuove Donne</b>	Italiane
	Straniere
	Totale
<b>Età donne accolte</b>	Anni 14-18
	Anni 19-29
	Anni 30-39
	Anni 40-49
	Anni 50-59
	Oltre 60
	Totale
<b>Condizione Professionale Donne accolte</b>	Occupate
	Casalinghe
	Studentesse
	Precarie/saltuarie
	Lavoro nero/sommerso
	Pensionate
	Altro
	Dato non rilevato
	Totale
<b>Caratteristiche psico fisiche Donne accolte</b>	Dipendenza da sostanze
	Disagio psichiatrico
	Non rilevato
	Totale
<b>Tipologia violenza subita</b>	Violenza Fisica
	Violenza Psicologica
	Violenza sessuale
	Violenza economica
	Violenza e/o abuso dell'Infanzia
	Sfruttamento della prostituzione
	Stalking
	Nessuna violenza
	Non rilevato
	Totale

**Tabella dei dati raccolti sull'autore della violenza e la relazione che questi ha con la vittima:**

	Descrizione
<b>Totale autori</b>	Totale autori
	Italiani
	Stranieri
	Dato non rilevato
<b>Autore delle violenze</b>	Partner
	Ex partner
	Familiare
	Estraneo
	Dato non rilevato
	Amico-conoscente-collega
	<b>Totale</b>
<b>Età dell'autore delle violenze</b>	Anni 14-18
	Anni 19-29
	Anni 30-39
	Anni 40-49
	Anni 50-59
	Oltre 60
	Dato non rilevato
	<b>Totale</b>
<b>Informazioni sull'autore</b>	Dipendenza da sostanze
	Disagio psichiatrico
	Ha avuto problemi con le forze dell'ordine
	Imputato/condannato per violenza
	E' stato violento con altre donne
	<b>Totale</b>
<b>Condizione Professionale Uomini</b>	Occupati
	Studenti
	Precario/saltuario
	Lavoro nero/sommerso
	Pensionati
	<b>Totale</b>

**Tabella delle variabili che indicano la tipologia di ospitalità (fatta dall'associazione o congiuntamente al servizio locale o all'ente locale finanziatore)**

Tipologia Ospitalità		
Descrizione	Sì	No
Ospitalità solo per residenti		
Ospitalità con retta		
Retta a carico dei servizi		
Retta a carico della donna		

## Scheda Associazione Nazionale Volontarie del Telefono Rosa

Dati della donna	Dati autore della violenza
Caratteristiche della vittima: <ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>età e luogo di nascita</i></li> <li>• <i>nazionalità,</i></li> <li>• <i>Stato civile</i></li> <li>• <i>Occupazione</i></li> <li>• <i>Titolo di studio</i></li> </ul>	Caratteristiche dell'autore: <ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>Età,</i></li> <li>• <i>nazionalità,</i></li> <li>• <i>Stato civile</i></li> <li>• <i>Occupazione</i></li> <li>• <i>Titolo di studio</i></li> </ul>
Circostanza e modalità dell'aggressione: <ul style="list-style-type: none"> <li>• Data e luogo aggressione</li> <li>• Numero aggressioni</li> <li>• Presenza di testimoni</li> <li>• Relazione con l'aggressore</li> </ul>	Uso di sostanze ed eventuali annotazioni
Motivo del contatto	Relazioni con la vittima
Tipo di violenza	
Presenza di figli	
Eventuali rapporti con la famiglia di origine e dati su questa	
Figure di riferimento in Italia	
Eventuale supporto affettivo-materiale	
Dati sulla violenza e sull'ambiente	
Descrizione delle condizioni socio-sanitarie	
Chi segnala la vittima	
Durata prevista della permanenza e progetto individuale	
Dimissioni: <ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>previsto trasferimento in altra struttura residenziale,</i></li> <li>• <i>trasferimento in altro comune,</i></li> <li>• <i>ritorno nel paese di provenienza.</i></li> </ul>	

## Scheda 1522

**Scheda con variabili evidenziate rispetto all'utenza complessiva del Servizio per le vittime di violenza e stalking**

Utenza complessiva del Servizio	Vittime di Violenza
	Sesso
	Nazionalità
	Motivo della chiamata
	Lingua con la quale viene effettuato il colloquio
	Presenza di disabilità
	Transessualismo
	Orientamento sessuale
	Regione di provenienza
	Primo o secondo contatto

**Nella scheda sono riportati i fattori analizzati per il gruppo delle donne:**

		VIOLENZA	STALKING
RISPETTO ALLA VITTIMA		Nazionalità	Nazionalità
		Nazionalità delle vittime straniere	Nazionalità straniere
		Fascia d'età	Fascia d'età
		Titolo di studio	Titolo di studio
		Occupazione lavorativa	Occupazione lavorativa
		Stato civile	
		Presenza di figli	
		Presenza di figli minori	
		Figli che subiscono violenza	
		Figli che assistono alla violenza	
		Reazioni dei figli	



	VIOLENZA	STALKING
RISPETTO ALL'AUTORE	Nazionalità	Nazionalità;
	Classe di età	Classe di età
	Titolo di studio	Titolo di studio
	Occupazione lavorativa	Occupazione lavorativa
	Stato civile	Stato civile
	Presenza di uno più autori	
	Sesso	Sesso
	Rapporto con la vittima	Rapporto con la vittima
RISPETTO ALLA VIOLENZA SUBITA	Tipi di violenza	Precedenti forme di violenza
	Frequenza	
	Luogo	
		Tipi di comportamento persecutorio
		Stato d'animo
	Inizio comportamento	Inizio comportamento
	Variazione comportamento	Variazione comportamento
	Stato d'animo	
	Precedenti comportamenti violenti	Precedenti comportamenti di controllo
	È stata sporta denuncia?	È stata sporta denuncia?
	Motivo eventuale ritiro denuncia	Motivo eventuale ritiro denuncia
RISPETTO ALL'INVIO AI SERVIZI TERRITORIALI	Trasferimento verso servizi esterni	Trasferimenti verso servizi esterni
	Tipo di servizio esterno	Tipi di servizi
	Trasferimenti verso ATR	Trasferimento verso ATR

## Scheda degli Osservatori Regionali

### Scheda delle informazioni e dei materiali prodotti dall'Osservatorio della Regione Toscana sulla violenza di genere

Materiali prodotti dall'Osservatorio	Informazioni
Scheda unica di accesso per i centri antiviolenza della Toscana	Numero di donne che accedono ai Centri antiviolenza della regione
Applicativo web per inserimento dei dati e relativo manuale di utilizzo	La distribuzione del tasso d'incidenza sul totale di donne residenti oltre i 15 anni per provincia
	Numero di accessi ai consultori
	Numero di accessi al Codice Rosa
	Valori assoluti per: <ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>cittadinanza,</i></li> <li>• <i>stato civile,</i></li> <li>• <i>istruzione,</i></li> <li>• <i>convivenza,</i></li> <li>• <i>lavoro,</i></li> <li>• <i>stato reddituale</i></li> </ul>
	Tipo di violenza subita
	Informazioni sull'aggressore: <ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>partner,</i></li> <li>• <i>ex partner,</i></li> <li>• <i>parente,</i></li> <li>• <i>conoscente,</i></li> <li>• <i>sconosciuto</i></li> </ul>
	Presenza di minori
	Percorso nei centri (tipo di servizio richiesto, esito del percorso)
	Presenza della denuncia
	Età, genere e cittadinanza
	Accesso consultorio
	USL di accesso
	Accessi diretti o da altri servizi

### Scheda dei dati rilevati dai referti del Pronto Soccorso per l'Osservatorio della Regione Liguria

Dati della vittima	Dati sulla violenza subita
Età	Numero di accessi
Cittadinanza	Giorni di prognosi
	Tipo e sede delle lesioni
	Pericolosità misurate in base alla Scala di Campbell
	Tipo di violenza
	Condizioni psicofisiche che aumentano la vulnerabilità
	Indicazioni di recidiva
	Autore della violenza

**Scheda dei dati forniti dal Centro di coordinamento della regione Piemonte contro la violenza alle donne**

Metodologia di monitoraggio	Indici di recidiva e di vittimizzazione
	Fonti giudiziarie e delle forze dell'ordine: reati denunciati, metodologia SDI Istat
	Fonti sanitarie: analisi dei flussi informativi della specialistica ambulatoriale e pronto soccorso
	Enti gestori delle funzioni socio-assistenziali: rilevazione delle vittime
	Prevalenza della violenza
	Incidenza dei nuovi casi di violenza di genere
	caratteristiche socio-demografiche degli attori
	Motivazioni, i percorsi, le storie di vita e i modelli di genere e cambiamenti nel tempo

**Scheda dei dati forniti dall' Osservatorio nazionale sulla violenza domestica della Regione Veneto**

Fonti	
Giudiziaria	Polizia e Pronto Soccorso
caratteristiche dell'autore della violenza: <ul style="list-style-type: none"> <li>• età,</li> <li>• genere,</li> <li>• cittadinanza,</li> <li>• stato civile,</li> <li>• condizione lavorativa</li> </ul>	caratteristiche vittime: <ul style="list-style-type: none"> <li>• educazione,</li> <li>• età,</li> <li>• genere,</li> <li>• presenza di patologie/dipendenze</li> </ul>
tipologia e numero di atti violenti	tipo di violenza
motivi alla base dell'atto violento	motivazione della violenza
recidiva	orario degli accessi
presenza di patologie/dipendenze	presenza di patologie mentali in vittima e/o autore
vittima e tipo di relazione con l'autore della violenza	numero di accessi
presenza di figli	numero di vittime
la pena inflitta	violenza dichiarata vs. sospetta
modalità di esecuzione della pena	sede delle lesioni
tempo intercorso tra il fatto violento e la sentenza definitiva	tipo di prestazione
	prognosi
	cittadinanza di vittima/autore
	relazione vittima-autore
	richiesta di cure mediche

**Scheda dei dati forniti per la Regione Trentino Alto Adige dagli osservatori provinciali di Trento e Bolzano**

Fonti Dati		
	Denunce	Strutture residenziali
Provincia di Trento	Numero di denunce	Tipo di intervento residenziale erogato
	Numero e tipo di reati compresi in una denuncia	Modalità di accesso: <ul style="list-style-type: none"> <li>• Servizio Sociale,</li> <li>• Forze dell'Ordine,</li> <li>• Pronto Soccorso,</li> <li>• Privato Sociale,</li> <li>• Accesso diretto</li> </ul>
	Distribuzione sul territorio	Esito della presa in carico
	Denunciante (Vittima, altri, d'ufficio)	Caratteristiche utenti: <ul style="list-style-type: none"> <li>• cittadinanza,</li> <li>• età,</li> <li>• stato civile,</li> <li>• titolo di studio,</li> <li>• condizione occupazionale</li> </ul>
	Presunto autore del reato	Utenti minori presenti con la madre
	Principali caratteristiche della vittima (età, genere, presenza di figli, nazionalità)	Relazione con l'autore della violenza
	Relazione tra vittima e presunto autore	Cittadinanza dell'autore della violenza
		Tipologia di violenza subita

Fonte Dati Denunce	
Provincia di Bolzano	Caratteristiche socio-demografiche <ul style="list-style-type: none"> <li>• cittadinanza,</li> <li>• età,</li> <li>• stato civile,</li> <li>• titolo di studio,</li> <li>• lavoro</li> </ul>
	Situazione abitativa
	Tipologie di violenza
	Modalità della violenza
	Luoghi della violenza
	Tempo in cui è avvenuta o avviene la violenza, per tipo di violenza
	Autore della violenza
	Relazione con l'autore della violenza
	Profilo dell'autore della violenza
	Altre problematiche dell'autore della violenza (es. Dipendenze, diagnosi psichiatrica...)
	Presenza di minori
	Come ha conosciuto il servizio
	La donna ha chiesto aiuto anche ad altri?
	Denunce
	Azioni legali compiute dalle donne seguite dai servizi della rete ed esito

**Scheda dati forniti dai Centri antiviolenza per l'Osservatorio della Regione Marche**

Centro	Vittima	Autore
Chi ha avuto il primo contatto	Caratteristiche sociodemografiche	Chi è l'autore
Ha contattato altri centri	Convivenza	Caratteristiche socio-demografiche dell'autore della violenza
Esperienza di ospitalità in case rifugio	Provincia di residenza	Convivenza con l'autore della violenza
Motivi per cui si è rivolta al centro	Tipo di violenza (fisica/psicologica)	Teme nuovi episodi di violenza
	Ha parlato dei fatti? (con chi e dopo quanto tempo)	Frequenza episodi di violenza
	Presenza di figli	
	Condizione lavorativa	
	Reddito/autosufficienza economica	
	Figli vittime/testimoni di violenza	
	Ha presentato denuncia	
	Ha riportato ferite	
	Si è rivolta al pronto soccorso?	
	Ha temuto per la sua vita?	
	Come considera il fatto? (è reato?)	
	È stato emesso referto medico?	
	Conseguenze per la vittima	
	Luogo del fatto	

### Scheda dei dati forniti dai Centri antiviolenza per l'Osservatorio della Regione Emilia Romagna

Dati sulla Vittima/Struttura Accoglienza	Fonti
Come ha conosciuto il centro	Agenzie di stampa
Richieste e i bisogni espressi	Quotidiani locali
Caratteristiche socio anagrafiche della donna accolta: <ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>cittadinanza,</i></li> <li>• <i>reddito,</i></li> <li>• <i>età,</i></li> <li>• <i>condizione occupazionale.</i></li> </ul>	Quotidiani nazionali
Caratteristiche socio anagrafiche dell'autore	Agenzie o quotidiani on-line
Tipologie di violenza subita per comportamenti e macro categorie e fino a 3 autori diversi	
Durata delle violenze e loro frequenza nell'ultimo anno	
Contatti, azioni intraprese dalla donna con altri enti/persone di riferimento prima dell'accesso al centro (Amici, Polizia, Pronto Soccorso, ecc.); esiti e risposte ottenute	
Contatti e azioni intraprese con altri enti/persone di riferimento dopo l'accesso (Amici, Polizia, Pronto Soccorso, ecc.); esiti e risposte ottenute	
Domanda di ospitalità e risposte ottenute, durata ed esiti	